



**CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA
RITO ASSISE SEZIONE ASSISE PENALE**

DOTT.SSA CASACCI SANDRA	Presidente
DOTT. ZULIAN GIANLUIGI	Giudice a latere
SIG. MURATORE ROBERTO	Giudice popolare
SIG.RA DOMICOLI CLAUDIA	Giudice popolare
SIG. BARBAGALLO GIUSEPPE ALESSANDRO	Giudice popolare sost.
SIG.RA GIORDANO NATALINA MARIA	Giudice popolare
SIG. PASQUARELLI MARCO	Giudice popolare
SIG.RA MARCHISIO FRANCESCA	Giudice popolare
SIG.RA PEOLA ANNA MARIA	Giudice popolare supp.
SIG.BARBERA MARCELLO	Giudice popolare supp.
SIG.RA BERTOLINI MANUELA	Giudice popolare supp.
SIG. BRIATA PIER CARLO	Giudice popolare supp.
SIG.RA BALZARETTI GRAZIELLA MARIA	Giudice popolare supp.

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 153

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/12 - R.G.N.R. 3479/08

A CARICO DI: COGLIATI CARLO + 7

UDIENZA DEL 12/06/2013

AULA ASSISE - AL0007

Esito: RINVIO AL 17.06.2013

Caratteri: 192546

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

Deposizione I.R.C. ex 210 c.p.p. Alemani Pietro.....	8
Esame Pubblico Ministero.....	8
Ordinanza.....	23
Controesame Parte Civile, Avv. Mara.....	42
Controesame Parte Civile, Avv. Lanzavecchia.....	46
Esame Difesa, Avv. Baccaredda.....	48
Controesame Difesa, Avv. Sassi.....	52
Controesame Difesa, Avv. Santa Maria.....	60
Controesame Difesa, Avv. Bolognesi.....	63
Deposizione Teste Bobbio Paolo.....	66
Esame Pubblico Ministero.....	66
Esame Parte Civile, Avv. Vella.....	88
Controesame Parte Civile, Avv. Giracca.....	95
Controesame Difesa, Avv. Santa Maria.....	99
Esame Difesa, Avv. Bolognesi.....	113
Deposizione Teste Ardiani Sergio.....	121
Esame Pubblico Ministero.....	122
Controesame Parte Civile, Avv. Lanzavecchia.....	126
Controesame Difesa, Avv. Santa Maria.....	127
Deposizione Teste Pace Casimiro.....	130
Esame Pubblico Ministero.....	130
Controesame Parte Civile, Avv. Lanzavecchia.....	140
Controesame Parte Civile, Avv. Mara.....	143
Controesame Parte Civile, Avv. Lanzavecchia.....	147
Controesame Difesa, Avv. Bolognesi.....	148
Controesame Difesa, Avv. Santa Maria.....	149

CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA - RITO ASSISE SEZIONE ASSISE PENALE
AULA ASSISE - AL0007
Procedimento penale n. R.G. C.A. 2/12 - R.G.N.R. 3479/08
Udienza del 12/06/2013

DOTT.SSA CASACCI SANDRA	Presidente
DOTT. ZULIAN GIANLUIGI	Giudice a latere
SIG. MURATORE ROBERTO	Giudice popolare
SIG.RA DOMICOLI CLAUDIA	Giudice popolare
SIG. BARBAGALLO GIUSEPPE ALESSANDRO	Giudice popolare sost.
SIG.RA GIORDANO NATALINA MARIA	Giudice popolare
SIG. PASQUARELLI MARCO	Giudice popolare
SIG.RA MARCHISIO FRANCESCA	Giudice popolare
SIG.RA PEOLA ANNA MARIA	Giudice popolare supp.
SIG.BARBERA MARCELLO	Giudice popolare supp.
SIG.RA BERTOLINI MANUELA	Giudice popolare supp.
SIG. BRIATA PIER CARLO	Giudice popolare supp.
SIG.RA BALZARETTI GRAZIELLA MARIA	Giudice popolare supp.
 DOTT. GHIO RICCARDO	 Pubblico Ministero
 DOTT.SSA PRIGIONE MARINELLA	 Cancelliere
SIG. CARLETTO RICCARDO GIOVANNI - Fonico	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - COGLIATI CARLO + 7 -

Alle ore 09.45 si apre il verbale.

AVV. BOLOGNESI - Si tratta del tema dell'omessa comunicazione agli enti di determinate risultanze, la breve memoria, che illustra questi documenti è intesa a dimostrare che Solvay non ha emesso di comunicare agli enti nessuna delle sostanze rilevate a seguito di campionamenti delle acque di falda superficiale. Il primo tema è quello dei fitofarmaci, lei ricorderà e i Signori Giudici ricorderanno che nelle udienze scorse si è parlato dei

fitofarmaci, del DDT, del DDD e del DDE in concentrazioni che sono state ritenute anomale rispetto ad alcuni campioni di acque prelevate al confine nord dello stabilimento. Ora, bisogna sottolineare per fare comprendere i documenti che produciamo che Solvay ha rilevato casualmente queste concentrazioni anomale nel 2007, in occasione di scavi effettuati per la installazione di un serbatoio di stoccaggio e non poteva prevedere una simile situazione perché nel documento 1, che depositiamo, che è un estratto del piano di caratterizzazione del 2001, documento arcinoto, ma sottolineiamo la parte dove si parla dei fitofarmaci, se non in tracce. Quindi Solvay scopre questa situazione nel 2007 e, a seguito di questi rilievi, con una comunicazione, questo è il documento che si sembra molto importante, del 20 ottobre 2007, che è il documento 2 allegato alla memoria informa gli Enti e si impegna a studiare il fenomeno. Non solo, ma successivamente dà incarico ad Environ di predisporre un piano di indagine dell'area prossima allo stoccaggio HCL e, documento 3 da noi depositato, predispone appunto un documento che contiene i protocolli di indagine per la ricerca di queste sostanze. Ai protocolli seguono le indagini che, nel marzo 2008, danno conto della presenza non solo nei terreni ma anche in alcuni campioni delle acque di falda di quelli che sono i risultati. Marzo 2008, documento 4,

consegnato alla Conferenza dei Servizi, nel successivo aprile, documento 5. Questo per creare una situazione di migliore contraddittorio per la comprensione della Corte per quanto riguarda le dichiarazioni del dottor Mafiotti all'udienza del 24 aprile 2013 in merito alla pretesa mancata comunicazione di questi dati, situazione che è stata sottolineata anche dal Maresciallo Ammirata, il 6 maggio 2013. Non è questo il momento della discussione ma è il momento dell'offerta alla Corte dei documenti che consentono, diciamo, una valutazione più completa di questo tipo di situazioni. Ricordo che gli stessi dottor Mafiotti e Maresciallo Ammirata, all'udienza del 24 aprile 2013, rispettivamente, e del 6 maggio 2013, il Maresciallo Ammirata, discusso in ordine alla mancata comunicazione agli enti dei dati relativi all'arsenico e all'antimonio. E allora, anche in relazione a questo tipo di situazione noi abbiamo indicato alcuni documenti importanti. In relazione all'arsenico e all'antimonio, i dati relativi ai superamenti delle acque, vengono comunicati alla Conferenza dei Servizi, nel settembre 2004 per l'arsenico e nell'aprile 2008 per l'antimonio. Nella relazione tecnica Ensel, consegnata agli enti, nel settembre 2004, quella importante, che voi già conoscete a pagina 7, è indicato il superamento del parametro arsenico in campioni di acqua di falda. Vengono indicati anche i singoli risultati analitici e l'ubicazione dei

piezometri che sono nel settore nord e centrale dello stabilimento. Per l'antimonio, la sostanza era già stata inclusa nel protocollo del piano di indagine prodotto sub 3) e risalente al novembre 2007 e nel marzo 2008 vengono indicati anche i risultati con i singoli superamenti, che sono indicati nel documento numero 4. Quindi Loro proveranno in questa breve memoria gli allegati, cui ho fatto cenno. Un altro problema, che si è discusso nelle precedenti, è quello dei micro piezometri, si è detto che per i micro piezometri, una trentina, che erano stati installati da Solvay, per due piezometri, che sono il piezometro Monte 2 e il piezometro B, non erano state indicate comunicazioni. Ora, noi depositiamo una documentazione, i documenti 7 e 8, per dimostrare che l'asserita omessa indicazione di alcuni punti di campionamento nel documento del marzo del 2008, che è stata denunciata dal Maresciallo Ammirata all'udienza del 6 maggio 2013, foglio 127 delle trascrizioni, non tiene conto del fatto che Solvay non ha mancato di comunicare l'esistenza di questi micro piezometri, con i risultati della campagna di misura dei livelli piezometrici del dicembre 2007, è il documento 8 che noi abbiamo presentato. Ma occorre anche dare una piccola spiegazione tecnica - naturalmente di venti secondi - per dire, cioè, che i micro piezometri non costituiscono punti di campionamento, i micro piezometri costituiscono punti di

rilievo del livello piezometrico che Solvay aveva piazzato per tenere monitorato lo stato della piezometria. Il fatto, come ha detto l'ingegner Trezzi, durante il suo esame, che Solvay, avendo piazzato questi micro piezometri, abbia chiesto a Environ anche di verificare i dati analitici che derivano ad abundantiam non significa che quei dati fossero particolarmente significativi perché non si tratta di un pozzo che va a fondo, il micro piezometro è a pochi metri dalla superficie. Quindi, come ha detto il dottor Trezzi, noi troviamo che questi piezometri erano stati denunciati, tutti i dati, anche la zona in cui erano stati piazzati in Algofrene, era stata molto precisamente indicata e il fatto che non siano stati poi trasmessi i dati analitici è semplicemente perché erano dati assolutamente omogenei alla zona Algofrene che era notoriamente inquinata, come da documenti che noi abbiamo depositato. E lo stesso dicasi per il piezometro B in zona di maggiore contaminazione, che è stato sostituito, come risulta dal progetto preliminare di bonifica, che depositiamo, da B 1, che dista solo tre metri da B, quindi forniva gli stessi dati, come Monte 2 si trovava a pochi metri da Monte 1, fornendo gli stessi dati; quindi l'irrilevanza di questo tipo di situazione. L'ultimo documento, che produciamo, documento 9 e documento 10, riguarda il progetto di messa in sicurezza operativa e bonifica del

13 ottobre del 2011. E la relativa approvazione da parte degli enti, documento 10. Stiamo parlando, cioè, della falda profonda, di cui discuteremo nella prossima udienza in cui sentiremo il professor Di Molfetta, non ne vogliamo discutere ora. Ma fin d'ora presentiamo alla Corte questi documenti che dimostrano come, nel progetto di messa in sicurezza operativa, che è quello che stiamo attuando, gli Enti non abbiano chiesto, in sede di approvazione, alcuna altra indicazione relativa alla falda profonda. Questo per aprire il discorso sulla falda profonda. Quindi sono dieci documenti, che sono allegati a quella memoria, che ci permettiamo di depositare all'attenzione della Corte, scusandoci se abbiamo preso un poco di tempo.

Deposizione I.R.C. ex 210 c.p.p. Alemani Pietro
--

PRESIDENTE - Lei è sentito ai sensi dell'articolo 210, le ho anche spiegato più o meno cosa significa, ma gliel'avrà meglio spiegato, che lei ha voluto nominare, che è l'Avvocato Zanoni, del Foro di Milano. La avviso che lei facoltà di non rispondere alle domande ma il Pubblico Ministero mi ha già anticipato che risponderà. È così?

TESTE ALEMANI - Sì.

Il Teste viene generalizzato in aula (Alemani Pietro, nato a Milano, il 25 novembre 1948).

Esame Pubblico Ministero

P.M. - Due domande per conoscerla meglio, lei è laureato?

TESTE ALEMANI - Sono laureato in geologia.

P.M. - Che mestiere ha fatto o faceva, sto parlando a partire dal 2001 in avanti?

TESTE ALEMANI - A partire dalla mia laurea e dopo il militare, io ho sempre avuto la fortuna, dico che il buon Dio, mi ha dato la fortuna di fare le due cose che io ho amato di più: uno è l'insegnamento della scuola media, matematica e scienze. E l'altra è la geologia.

P.M. - Quindi lei faceva l'insegnante, fa l'insegnante...

TESTE ALEMANI - Il mio primo lavoro è l'insegnante, nel senso che i miei direttori didattici possono testimoniare tranquillamente che io non ho mai chiesto un giorno di permesso per fare l'altro lavoro.

P.M. - L'altro lavoro, invece, che cos'era, il geologo, mi ha detto?

TESTE ALEMANI - L'altro lavoro è il geologo, in vari settori, prima nel campo della geologia applicata, prima dell'idrogeologia, poi della geologia applicata e poi della geologia e ingegneria ambientale.

P.M. - I suoi rapporti con la società Ensr a quando risalgono e che natura hanno avuto?

TESTE ALEMANI - La società nasce nel 1994 con tre persone, una di queste, l'amministratore delegato, è un mio carissimo amico dai tempi dell'università.

P.M. - Cioè? Come si chiama?

TESTE ALEMANI - Dottor Claudio Viola che, io ho sempre pensato immeritatamente, ha visto in me una persona valida come aiuto. La società è nata... eravamo tre persone...

P.M. - Quindi lei è uno dei soci fondatori?

TESTE ALEMANI - No, non siamo soci fondatori perché la società era tedesca e non veniva assolutamente mai data una quota, questo è un principio base di tutte le società, che siano tedesche o americane. Io ero un partita Iva normale, nel senso che non potevo essere assunto, essendo insegnante.

P.M. - Quindi un collaboratore esterno?

TESTE ALEMANI - Un collaboratore esterno, ero a partita Iva e venivo pagamento mensilmente.

P.M. - In questi anni ha lavorato per la società dunque?

TESTE ALEMANI - Tuttora lavoro per questa società, che ha avuto vari episodi, cioè che è stata venduta, i nomi sono stati tre, attualmente è una società americana che si chiama Aecom.

P.M. - Prima era Enser.

TESTE ALEMANI - Prima era HPC tedesca, poi è diventata Ensr, poi Ensr Aecom, e poi Aecom attualmente.

P.M. - Lei in questa veste di collaboratore esterno, è stato qua a Spineta a seguire i lavori che Ensr ha svolto per conto di Ausimont e poi di Solvay?

TESTE ALEMANI - La direzione dei lavori di campo mi era totalmente impossibile nel senso che io avevo a disposizione due pomeriggi alla settimana. Qualche volta tre, quando non avevo le riunioni pomeridiane, quindi non potevo assolutamente seguire le indagini materialmente. A Spineta sono stato per i primi contatti, che sono nati tra la società Ensr e la società Ausimont di allora.

P.M. - Lei comunque ha avuto un ruolo qui in Spineta?

TESTE ALEMANI - Sì, il ruolo fondamentale... il primo ruolo è stato quello di spiegare, diciamo, alle persone che avevo di riferimento, poi ne parliamo...

P.M. - Cioè?

TESTE ALEMANI - Le persone di riferimento fondamentale erano il dottor Capogrosso, che venivamo a trovare a Spineta. Qualche volta i colloqui sono avvenuti a Bollate, però a Bollate ho qualche difficoltà..., sicuramente a Bollate qualche volta ci siamo incontrati con il dottor Capogrosso, ho qualche dubbio con il dottor Boncoraglio perché con il dottor Boncoraglio ci sono stati anche contatti per altri tipi di lavoro, cioè non per questo progetto, ma per altri, quindi con Capogrosso abbiamo parlato di Spineta. Di che cosa?

PRESIDENTE - Scusi se la interrompo, Capogrosso era dell'Ausimont?

TESTE ALEMANI - Ausimont sì, e risiedeva a Spineta, cioè venivamo a trovarlo a Spineta. Il numero totale di colloqui non lo so dire, i primi colloqui furono molto frequenti perché occorre ricordare che il decreto legislativo 471 è del 1999, i primi contatti con Ausimont erano del 2000. Perché Ausimont ci aveva chiamato? Perché c'erano già stati dei progetti precedenti ma mai in ambito 471.

P.M. - Progetti precedenti tra Ausimont e voi?

TESTE ALEMANI - Ausimont e la nostra società. Il 471 fu un momento di grande..., fu difficile far capire, era difficile, è stato necessario spiegare a lungo in che cosa consisteva questo decreto legislativo.

P.M. - Che lei dice segnava un cambiamento culturale all'approcciarsi alle questioni?

TESTE ALEMANI - Beh, sì, è un mio parere, adesso è un mio parere, non so se posso esprimerlo...

P.M. - Solo per capire il senso di quello che voleva dirci, ecco.

TESTE ALEMANI - Il senso di quello che voleva dire è che, fino a quel periodo prevaleva la logica della produttività, e da lì in avanti la produttività e l'ambiente divennero paritetici, insomma. Non so se mi sono spiegato.

P.M. - Sì, certo.

TESTE ALEMANI - Il 471 fu anche molto difficile, perché sembrava quasi che fossero arrivati i marziani, non so se mi spiego.

P.M. - Quindi lei come collaboratore esterno svolge questo ruolo di contatti con alcune persone dipendenti Ausimont per cercare di spiegare un po' la filosofia del 471 e quindi dava anche indicazioni operative?

TESTE ALEMANI - Facendo seguito a quello che erano i contatti precedenti, le indicazioni operative non erano in grado di darle nel senso che nel 471 i passaggi sono la definizione dell'ambito, cioè qual è l'oggetto della discussione, poi viene prodotto il cosiddetto piano di indagine, che è puntini su una carta che dicono "faremo queste indagini, con queste e queste analisi", il piano di indagine poi porta ad un confronto con gli enti che approvano o danno indicazioni e alla fine viene prodotto quello che è il piano di caratterizzazione. Tutte queste fasi io non le ho seguite perché oggettivamente non avevo il tempo per fare questo. Soprattutto, allora questo sondaggio lo facciamo, a che profondità facciamo questo sondaggio? Da questo punto di vista sono stato supportato dai miei collaboratori che in quel momento erano l'ingegner Piazzardi e la dottoressa Cataruzza, che erano le due persone che poi materialmente eseguivano la progettazione dell'indagine e l'indagine poi in termini esecutivi. Quindi con quel ruolo, che adesso ci ha

tratteggiato, ha avuto ruolo in questa procedura fin dall'inizio e fino a quando? Posto che lei ha detto che tuttora ancora è collaboratore Enser?

TESTE ALEMANI - Sì, sì. La data mi è un po' difficile ricordarla, diciamo fino all'edizione del 471 e subito dopo, adesso non ricordo la data dell'edizione del 471 ma...

P.M. - Il primo piano della caratterizzazione è del 2001, lo dico, sono documenti prodotti, poi nel 2003 c'è stato un piano di caratterizzazione congiunto.

TESTE ALEMANI - C'è stato poi l'elemento congiunto però io nel 2001 a giugno purtroppo ebbi un infarto, il primo, poi ho avuto una recidiva nel 2003. Le mie mansioni cambiarono in questo senso, cioè io in un primo momento avevo quasi deciso che forse era meglio che smettessi, cioè lasciassi solo la scuola, poi varie insistenze, però mi fu concesso di rimanere lì, ma come tutor dei giovani, cioè facevo anche lì il lavoro che facevo a scuola, cioè quello di aiutare i giovani che andavano in crisi. Il progetto, quindi, in tutti i suoi particolari, salvo a qualche riunione a cui ho partecipato, passò all'ingegner Piazzardi prima, e poi passò all'ingegner Susanni, quando ormai però era avvenuto il passaggio della Solvay.

P.M. - Quando avviene il passaggio con la Solvay, lei è ancora lì con questo ruolo?

TESTE ALEMANI - No, tant'è vero che io con la Solvay, con le persone della Solvay, ne conosco pochissime, nel senso che ho conosciuto... cerco sempre di ricordare, il dottor Carimati, però l'ho conosciuto per altri motivi, cioè per un progetto che c'era in ballo a Ferrara. È stato il primo momento in cui l'ho conosciuto, gli altri nello stabilimento ormai, i contatti, le indagini "facciamo questo, facciamo quest'altro", io ero completamente fuori.

P.M. - Quindi possiamo dire che, da quando arriva Solvay, lei smette di collaborare a questo progetto?

TESTE ALEMANI - Rimango, sempre ripeto, certe volte immeritatamente, un esperto in campo idrogeologico, quindi sono venuti in alcune occasioni l'ingegner Susanni...

P.M. - A porle problemi specifici.

TESTE ALEMANI - A chiedermi dei problemi specifici, ecco che lì sono venuto a conoscenza di certi elementi, però sempre in maniera sempre molto saltuaria perché mi veniva chiesto l'oggetto specifico, cioè "Pietro, cosa ne pensi di questo particolare?", ecco, mai in maniera generale, organica.

P.M. - È solo a causa dei problemi di salute, che lei ha lasciato, diciamo, questo ruolo attivo come coordinatore, come collaboratore esterno, oppure magari c'erano anche altre ragioni?

TESTE ALEMANI - All'interno della società?

P.M. - No, con riferimento al sito di Spineta. Cioè, solo per causa dell'infarto, oppure magari c'erano altre ragioni? Che ne so, dissensi sulla linea da seguire?

TESTE ALEMANI - No, dissensi sulla linea da seguire no, perché nella società vigeva un rapporto di estrema fiducia, nel senso che si dava per scontato che tutti...

P.M. - No, dissensi, dico magari con la proprietà, con Ausimont, Solvay, eccetera.

TESTE ALEMANI - No, non particolare, eravamo tutte e due le persone, io e per esempio l'ingegner Capogrosso, eravamo persone molto ruspanti, cioè ci dicevamo le cose in faccia direttamente, però non ho visto tensioni, ci sono state delle tensioni all'inizio, quando io ho dato determinati consigli, che non sono stati seguiti, cito per esempio la problematica delle discariche.

P.M. - Passiamo appunto ad alcuni problemi specifici, che sono stati poi da voi analizzati nel piano della caratterizzazione, da voi, intendo dire con i ruoli che ci ha appena descritto. Quando lei si occupato insomma di questa attività, fin da subito, quindi dal 2000 in poi, che cosa sapeva sulle discariche?

TESTE ALEMANI - Allora, io sulle discariche sapevo che esistevano perché era sufficiente aprire una carta dello stabilimento. La discussione, la prima discussione che venne fatta è...

P.M. - Scusi, cosa vuol dire "aprire una carta dello stabilimento"?

TESTE ALEMANI - Una planimetria, diciamo.

P.M. - E c'erano segnate?

TESTE ALEMANI - Beh, sì, erano evidenti. Voglio dire, era sufficiente anche entrare nello stabilimento, non sono oggetti che si nascondono in cantina, diciamo che sono abbastanza visibili.

P.M. - E sulla loro natura, sul fatto di quali rifiuti effettivamente contenessero?

TESTE ALEMANI - Non venne assolutamente aperta nessuna discussione perché, nel momento in cui si decise il piano di caratterizzazione, ci venne subito detto che le discariche non erano incluse, la motivazione fu "le discariche sono autorizzate". Io feci presente, più di una volta, poi dopo voglio dire, rinunciai, feci presente che il piano di caratterizzazione, cioè chiamiamolo l'iter procedurale 471 non porta automaticamente a, come dire, la sistemazione... non è un condono, tanto per intenderci, non comporta automaticamente una situazione di tranquillità per tutto lo stabilimento, ma la legge dice molto chiaramente che vengono, come dire, asseverate soltanto le aree indagate. Quindi ripetei più di una volta questo fatto dicendo che, sì, noi possiamo studiare lo stabilimento ma non pretenda poi che nello stabilimento vengano incluse anche le discariche perché

poi l'asseverazione dell'ente pubblico avverrà solo sulle aree indagate. Tanto per essere chiari, se io faccio due sondaggi, l'ente pubblico mi assevera la zona dei due sondaggi, non la zona che c'è al centro tra i due sondaggi. Se in un secondo tempo si scopre che c'è una contaminazione, la contaminazione non è che è stata...

P.M. - Lei sapeva che quelle discariche contenevano tossico nocivi?

TESTE ALEMANI - Assolutamente no. Io non l'ho mai saputo, non ho mai saputo il contenuto, semplicemente perché non avevo nessuna ragione di entrare in quel contenzioso. Loro mi avevano dato un incarico e dall'incarico queste erano escluse esplicitamente.

P.M. - Noi abbiamo per esempio dei documenti, che sono stati acquisiti, della Chiara Cataruzza, che fa un po' lo status quo, cioè rileva la situazione al momento dell'inizio della procedura e ci sono rilevati abbastanza chiaramente in questi appunti, che si sono discariche di tossico nocivi che pure sono autorizzate per rifiuti speciali e non pericolosi.

TESTE ALEMANI - Io non ricordo di avere mai discusso con la dottoressa...

P.M. - Non le ho chiesto, ancora almeno, se lei ne avesse discusso con qualcuno, le ho chiesto come sua conoscenza personale, cioè sul fatto che la Cataruzza dice "beh, intanto, qua ci sono 425.000 metri cubi - se ricordo bene

il dato - di tossico nocivi" che la Cataruzza rileva dalla documentazione, che aveva a disposizione. Poi ha trasmesso a lei questo dato?

TESTE ALEMANI - No, io non ricordo un momento in cui mi è arrivato il dato del contenuto e della caratterizzazione di queste discariche. Peraltro, ripeto...

P.M. - Lei a me aveva detto il contrario, si ricorda?

TESTE ALEMANI - A lei?

P.M. - Sì. Lei il 28 maggio 2009 aveva detto: "Certamente, comunque..."...

AVV. DE MATTEIS - Ovviamente questa questione è complementare a quella svolta alle scorse udienze e risolta dalla Corte con l'ordinanza che ha qualificato il dottor Alemanni come Teste ex 210 ed è la questione appunto relativa all'utilizzabilità delle SIT rese dal dottor Alemanni il 28 maggio 2009. Il problema ovviamente nasce dall'articolo 63, comma 2, che sanziona con la inutilizzabilità assoluta, quindi non solo nei confronti del dottor Alemanni in chiave auto difensiva, ma anche nei confronti dei terzi raggiunti da eventuali chiamate di reità o correità appunto dalle sommarie informazioni da egli rese in qualità di Teste, dovendo in realtà fin dall'inizio, essere sentito nella veste di indagato e quindi con gli avvertimenti e le garanzie previste dall'articolo 64. Nel caso di specie, la Difesa ritiene che gli elementi sui quali è stata riconosciuta una

sostanziale posizione di Imputato in reato connesso in capo all'Alemanì, ossia quei seri e concreti indici di un suo potenziale contributo, penalmente rilevante nei fatti, qui contestati, erano appunto per la Difesa, ben noti all'organo di Accusa al tempo della sua assunzione a sommarie informazioni testimoniali nel 2009. Qui si impone un brevissimo passo indietro, si rammenterà infatti che il coinvolgimento dell'Alemanì nei medesimi fatti per cui è processo, e cioè i fatti di cui al capo b) della imputazione, scaturivano da quanto dichiarato dalla dottoressa Cataruzza, in fase di indagini, ma puntualmente poi confermato in dibattimento. Già la scorsa volta avevo per stralci ricordato alcuni passaggi, di quella deposizione del 27 maggio 2013, in cui la Cataruzza non solo confermava il dato formale per cui il dottor Alemanì era il coordinatore del progetto, non solo firmatario naturalmente del piano di caratterizzazione, ma addirittura che erano sue le indicazioni ricevute come coordinatore di progetto sulla sua predisposizione, redazione, eccetera. Quindi non solo un superiore gerarchico ma anche evidentemente, se vogliamo tradurlo in termini sostanzialistici e giuridici, un concorrente morale nei fatti che hanno determinato un suo coinvolgimento sostanziale in questo reato. Ma allora se, e stiamo ovviamente alle dichiarazioni della Cataruzza - perché quelle sono il nostro punto di riferimento -, è

chiaro che quegli elementi che sono valsi a dichiarare inutilizzabili le SIT della Cataruzza in questo processo, devono a maggior ragione valere per chi di quelle circostanze e di quei fatti è stato, secondo il suo narrato, l'ideatore, in qualche modo il concorrente morale. E quindi devono valere naturalmente non solo la firma posta sul piano di caratterizzazione ma anche il documento manoscritto del 13 dicembre 2000, trasmesso alla Procura tra gli allegati all'annotazione NOE del 9 giugno 2009 e il fax del 2 marzo del 2001, trasmesso alla Procura tra gli allegati e l'annotazione NOE del 7 agosto 2008, il famoso CD numero 1, sequestrato presso Ensr. Vi è peraltro, secondo questa Difesa, un dato anche temporale, che corrobora la nostra conclusione, rammenterà infatti la Corte che il Pubblico Ministero in sede di replica alle questioni che altra Difesa sollevò sull'inutilizzabilità delle SIT della dottoressa Cataruzza, sostenne che, al momento della assunzione testimoniale, quel 9 giugno, 26 giugno 2008 e poi ancora 13 novembre 2008, e 21 gennaio 2009, non poteva il Pubblico Ministero avere la concreta possibilità di ravvisare un rischio di autoincriminazione in capo alla geologa perché il NOE trasmise questi documenti indizianti solo con le annotazioni del 9 giugno e del 7 agosto, quindi questa tesi del Pubblico Ministero in tempo non utile per effettuare una preventiva e completa

disamina sostanziale della sua posizione. Ebbene, questo argomento temporale, che peraltro è stato disatteso dalla Corte, certamente non può valere per l'Alemanì, che è stato sentito circa un anno dopo le prime due SIT e quattro mesi dopo l'ultima delle SIT della Cataruzza. Quindi per tutti questi argomenti, noi riteniamo che anche per il dottor Alemanì debba valere la soluzione della inutilizzabilità delle SIT.

PRESIDENTE - La Difesa De Matteis si oppone alla contestazione del verbale.

AVV. DE MATTEIS - Se è comodo, produco una breve nota.

PRESIDENTE - Scusi, qual è il verbale di cui si parla?

AVV. DE MATTEIS - Del 28 maggio 2009.

PRESIDENTE - Del 28 maggio 2009 in quanto, ai sensi dell'articolo 63 Codice di Procedura Penale, il dottor Alemanì avrebbe dovuto essere sin dall'inizio sentito in qualità di persona indagata perché firmatario del piano di caratterizzazione e perché chiamato in causa dalla dottoressa Cataruzza quale ispiratore partecipe di detto piano. Pubblico Ministero?

P.M. - Non annoio la Corte e nemmeno i presenti, le mie osservazioni sono sempre le stesse. A mio giudizio, in realtà, la situazione era tale che non deponesse per una sicura partecipazione, anche solo morale, dell'Imputato a nulla, tant'è che, almeno per quanto riguarda il Pubblico

Ministero, la sua posizione non era cambiata neppure all'esito del procedimento.

AVV. LANZAVECCHIA - Presidente, i Difensori per la Cataruzza hanno indicato le mail, hanno indicato degli atti concreti da cui si poteva evincere una responsabilità. Il nome di Alemani non risulta, prima del suo interrogatorio, 28 maggio 2009, è in nessun modo presente, non vi era alcun elemento oggettivo che potesse ravvisare un suo concorso né materiale né di cooperazione della fattispecie del reato. Riteniamo quindi che, al momento in cui è stato assunto come SIT, non fosse minimamente indagabile.

PRESIDENTE - La Parte Civile, l'Avvocato Lanzavecchia, si associa al Pubblico Ministero, ritenendo che nessun elemento indiziario potesse ravvisarvi a carico del Teste al momento del suo esame testimoniale. Scusate, qualcuno ha a disposizione subito, senza che lo andiamo a cercare, il documento manoscritto del 13 dicembre 2000? Grazie.

Ordinanza

LA CORTE, rilevato che il possibile coinvolgimento del dottor Alemani nel processo di formazione del piano di caratterizzazione, tali da qualificarlo ai sensi dell'articolo 210 Codice di Procedura Penale siano emersi a seguito delle dichiarazioni dibattimentali della dottoressa Chiara Cataruzza;

ritenuto che, invece, la prospettazione della Difesa Boncoraglio in ordine alla configurabilità nei confronti del dottor Alemani dei presupposti di cui all'articolo 63, comma 2, Codice di Procedura Penale, non possa accogliersi, non essendo sufficiente a tal fine la semplice sottoscrizione del piano di caratterizzazione, nota al Pubblico Ministero al momento dell'audizione, del piano di caratterizzazione, e non coinvolgendo, viceversa, in alcun modo, neppure formalmente la persona del dottor Alemani, la restante documentazione prodotta dalla Difesa, a sostegno dell'eccezione

P.Q.M.

respinge l'eccezione.

PRESIDENTE - Prego, Pubblico Ministero.

P.M. - Le volevo ricordare che, quando è stato sentito da me in quel verbale del 28 maggio 2009, lei mi aveva dichiarato, riguardo al fatto se conoscesse o meno che c'erano in quelle discariche tossico nocivi: "Certamente comunque conoscevo dell'esistenza delle discariche e del fatto che contenessero rifiuti tossico nocivi". Si ricorda questa circostanza, che mi aveva dichiarato questo e cosa mi dice adesso rispetto al fatto che contenessero o meno tossico nocivi queste benedette discariche?

TESTE ALEMANI - La spiegazione che posso dare a questo, ripeto, non ricordo il momento della chiacchierata anche

perché poi io non ebbi... chiacchierata, scusi... l'unica spiegazione che posso dare è che io mi ero fatto chiaramente un'idea di quello che poteva essere il contenuto di queste discariche, però non ricordo adesso un documento che potesse dirmi esattamente che cos'era la caratterizzazione di queste sostanze.

P.M. - Quindi lei dice, in realtà, se posso interpretare, per capire, "ritenevo che contenessero dei tossico nocivi ma non ne avevo visto la prova certa".

TESTE ALEMANI - E soprattutto non le avevo indagate, come avevo detto prima. Cerco di ragionare un po' anche a memoria, perché sono passati tanti anni, stabilimenti vecchi come questi ne avevo ormai visti abbastanza e stabilimenti vecchi come questi la gestione, anche soltanto degli anni Novanta, insomma, era fatta in un certo modo, cioè era fatta in modo completamente diverso.

P.M. - Questo "certo modo" cosa supponeva? Che spesso si scaricava in sito i rifiuti?

TESTE ALEMANI - Sì, sì. Se voi osservate, gli stabilimenti vecchi, molto datati, hanno tutti una vastissima area non edificata, non strutturata.

P.M. - E quella è di solito la zona, secondo quella che è la sua esperienza, dove ci sono delle discariche, degli abbandoni, dei rifiuti, degli scarti di produzione?

TESTE ALEMANI - Sì, era motivo di orgoglio, ma sto parlando, ripeto, è una mia impressione su quello che ho letto e

studiato, era motivo di orgoglio fare in modo che non uscisse nulla dalla fabbrica, ecco. Se posso fare un esempio, sicuramente stupido, mio padre lavorava alla Garelli, per fare capire com'era la mentalità, ha lavorato alla Garelli fino agli anni Ottanta.

P.M. - I motocicli?

TESTE ALEMANI - I motocicli, sì, lui non era direttore, lavavano i torni con la trielina, tutti i sabati, perché allora si lavorava anche al sabato, lavano con la trielina i torni e la trielina finiva in un bidone grosso così, e quel bidone veniva ritirato tutti i sabati da un signore con il motocarro, tutti sapevano benissimo dove andava a finire.

P.M. - Cioè, nelle acque pubbliche?

TESTE ALEMANI - Qualcuno nelle acque pubbliche, qualcuno in altri sistemi, insomma, le mie prime esperienze in geologica, adesso non vorrei fare...

P.M. - Ho capito il senso, questo perché lei appunto...

TESTE ALEMANI - Cioè, lo stabilimento grosso, enorme, vecchio, soprattutto di queste dimensioni, aveva un momento in cui c'era bisogno di un deposito di respiro, diciamo.

P.M. - Riguardo comunque questa esistenza di queste discariche con questi contenuti, che lei riteneva esistenti ma che non aveva analizzato, questa informazione era nota anche alle persone Ausimont, che lei ha citato come referenti, in particolare, se non ricordo male, lei ha citato

Boncoraglio e Capogrosso come persone con cui lei aveva soprattutto rapporti? Queste persone sapevano, diciamo, dell'esistenza di queste discariche e del contenuto delle stesse?

TESTE ALEMANI - Erano i responsabili, cioè erano i responsabili ambientali dello stabilimento che, nel momento in cui mi dicono: "Dottore, le discariche non le analizziamo", do per scontato che lo sapessero insomma.

P.M. - Lei mi aveva dichiarato, per aiuto alla memoria, perché non è proprio quello che aveva dichiarato a me, lei aveva dichiarato, con riferimento a Boncoraglio e Capogrosso, adesso non cito tutta la frase: "Entrambi - il riferimento era a queste due persone - erano a conoscenza del reale contenuto delle discariche, ovvero che contenessero quasi esclusivamente rifiuti tossico nocivi". Questa affermazione, che io ho riportato in questo verbale, riassumendo la nostra chiacchierata, corrisponde ad un dato di fatto reale, cioè lei, parlando con questi, ha capito che loro sapevano? Oppure è una sua congettura, a me sembrava che fosse, come dire, un dato emerso pacificamente nei vostri rapporti.

TESTE ALEMANI - Guardi, io non ricordo il momento in cui loro mi hanno detto: "Dottore Alemanni, le discariche contengono questo, questo e questo". Ho dato per scontato che chi gestisce uno stabilimento sa benissimo e conosce perfettamente la situazione. Non c'è stato un momento...

anche perché le discariche ad un certo momento sono diventate un elemento di cui non si discute più, non se ne parla, perché sono una parte fuori, non c'è niente a che fare con le discariche. Quindi do per scontato che persone... Boncoraglio non lo so, ma do per scontato che persone, come Capogrosso, conoscessero la storia delle discariche, cioè quando sono nate, perché erano nate...

PRESIDENTE - Perché ha detto "Boncoraglio non lo so"?

TESTE ALEMANI - Perché la posizione del dottor Boncoraglio non la conosco bene, nel senso che, ripeto... è un po' confuso, capisce? Io posso confondere Boncoraglio perché ci sono stati altri contatti per altre questioni.

PRESIDENTE - Come ha detto prima.

TESTE ALEMANI - Non so se mi sono spiegato. D'altra parte la fermezza con cui si diceva: "No, le discariche fuori", mi dava per scontato che non ne parlavo più.

P.M. - Questa indicazione "le discariche fuori" da chi proveniva?

TESTE ALEMANI - Da Capogrosso, sicuramente da Capogrosso, la direttiva è: le discariche non sono di interesse, non sono oggetto del piano di caratterizzazione.

P.M. - A parte Boncoraglio, che lei ha detto di avere visto, ma con minore frequenza, rispetto a Capogrosso, conosce per caso Cogliati Carlo, l'amministratore? Sa se si è mai occupato di queste questioni legate allo stabilimento?

TESTE ALEMANI - Guardi, io i contatti che ho avuto sono stati essenzialmente con Capogrosso. Potrebbe essere che mi sia stato presentato perché c'è stato, non so in che anno...

P.M. - Le dico anche un altro nome, così poi veda se magari il discorso vale per entrambi, Giulio Tommasi.

TESTE ALEMANI - No. Non ricordo. Potrebbero essere persone che...

P.M. - Non voglio congetture, se ci sono conoscenze precise, altrimenti lasciano il tempo che trovano, passerei a un'altra domanda. Volevo sapere, tra l'altro lei è geologo, quindi ha una competenza specifica sul tema, se avete in questa fase, di questi due anni circa in cui lei ha lavorato al progetto, se avete in qualche modo affrontato anche il problema delle falde o della falda e quindi della stratigrafia della parte sotterranea allo stabilimento e dell'esistenza di una o più falde?

TESTE ALEMANI - Sì, sicuramente. Era stato, anzi, era diventato uno degli elementi forse più importanti all'interno del piano. In particolare, si è partiti da uno studio fatto dal professor Di Molfetta, non mi ricordo se è di Di Molfetta solo o anche Bortolami, che fecero, l'anno potrebbe essere il 1988 o il 1989, fu uno studio in cui...

P.M. - Quelli che abbiamo prodotto noi sono del 1997, 1989 invece c'è uno studio Molinari.

TESTE ALEMANI - Ho detto 1988, 1989? No, intendevo 1998, 1999, scusi, perché era molto recente, era molto recente. Questo studio era uno studio molto ben fatto, come tradizione del professore, e analizzava la stratigrafia del sottosuolo, analizzava la stratigrafia del sottosuolo attraverso i dati stratigrafici dei pozzi.

P.M. - Chi le aveva messo a disposizione questo documento?

TESTE ALEMANI - Non me lo ricordo. Non me lo ricordo. Potrebbe essere un documento che mi è arrivato assieme ad altra documentazione prodotta da Capogrosso.

P.M. - Documentazione presa dove?

TESTE ALEMANI - Di tipo idrogeologico questa, di tipo idrogeologico.

P.M. - Scusi, all'inizio, quando si è trattato di studiare un po' il sito, per capire dov'erano i problemi, quali erano le produzioni precedenti, insomma, per capire cosa fare, è stata fornita della documentazione?

TESTE ALEMANI - Allora, la documentazione base è stata questa, cioè la ricerca fatta dal professore Di Molfetta.

P.M. - Questo per gli aspetti idrogeologici, ma dico più in generale, è una domanda più generale la mia, vi è stata data della documentazione che per esempio fosse relativa a studi fatti in passato, negli anni precedenti, di natura...

TESTE ALEMANI - Questo generalmente è a carico della società che fa l'indagine, cioè raccogliere documentazione

bibliografica a livello regionale, si raccolgono i documenti.

P.M. - Ma anche a livello interno, per dire, si chiede alla committenza di solito "datemi quello che avete sullo stato dell'inquinamento nel sito, se avete fatto delle analisi precedenti, avete qualcosa che documenti la situazione".

TESTE ALEMANI - Io l'unico documento, che ricordo, è questo. Però ho dei dubbi... però anche qui non mi ricordo se era questo sito o su altri siti del dottor Molinari, però non mi ricordo se era questo sito o su altri siti. Era un documento... perché il dottor Molinari era un consulente di Montedison, avendo noi vari rapporti con Montedison, abbiamo in varie occasioni, però non ricordo se questo sito specifico. Il documento, diciamo, fondamentale, quello più caratterizzante ed è quello che ci è stato dato anche come indicazione di seguire nella redazione del piano di caratterizzazione fu il documento del professor Di Molfetta.

P.M. - Voi qua riportate, in questo piano della caratterizzazione, che è firmato anche da lei, quello del marzo 2001, una classificazione idrogeologica proposta da ARPA e proposta da Bortolami e Di Molfetta. Mentre ARPA fa riferimento ad un unico complesso idrogeologico, il complesso 1 fino a cinquanta metri di profondità, invece secondo Bortolami e Di Molfetta ci sarebbe un complesso

idrogeologico superficiale dieci, quindici metri e poi uno da trentacinque a cinquanta che è il Villafranchiano. Peraltro poi voi, nella parte scritta da HPC sulla stratigrafia del sito, fate riferimento al fatto che il modello geologico stratigrafico di Bortolami e di Di Molfetta sarebbe assolutamente analogo - sono parole testuali - a quello proposto da ARPA, questo che cosa voleva dire? A me sembrava che dalla tabella secondo ARPA ci fosse questo unico complesso e secondo Bortolami e Di Molfetta ce ne fossero due. Però leggo nel commento, che voi fate a questi lavori, che testualmente il modello è assolutamente analogo a quello proposto da ARPA.

TESTE ALEMANI - Posso cercare di interpretare.

P.M. - Volevo sapere appunto, visto che lei ne è uno dei redattori, se in questo c'era in realtà già una valutazione diversa rispetto all'uno, all'altro dei due.

TESTE ALEMANI - Le differenze stavano nel fatto che a livello più locale, rispetto al modello di ARPA, che è a livello regionale, più esteso, quando dico "regionale" intendo circondariale, non Regione Lombardia. Bortolami e Di Molfetta, chiamiamolo studio Di Molfetta, non so se è anche Bortolami. Lo studio Di Molfetta individuava un orizzonte argilloso di separazione, non ricordo più se tra il primo e il secondo acquifero, comunque era un elemento di separazione. Cosa che a noi constava, però abbiamo preferito pensare a un ruolo di monostrato, cioè

scusi se entro in termine esplicito. Allora, gli orizzonti argillosi sono impermeabili, quindi se ho un orizzonte argilloso nel sottosuolo, si ipotizza che ci sia una separazione tra la falda sopra e la falda sotto. Separazione che è anche dal punto di vista qualitativo evidentemente. I dubbi che vennero erano relativi a questo modello, cioè noi abbiamo più che altro preferito immaginare un modello che fosse un continuum, magari con delle separazioni locali, ma che fondamentalmente non ci potessero essere gli elementi per escludere che... quindi abbiamo scelto l'ipotesi peggiorativa. Cioè, la peggiorativa dal punto di vista della cautela.

P.M. - Certo, cioè quella dell'unica falda.

TESTE ALEMANI - Questo tipo di problematica però va anche vista nell'ottica di quello che è questo stabilimento, cioè lo stabilimento è fatto con una grandissima..., nello stabilimento sono presenti moltissimi pozzi e poi lo stabilimento ha delle strutture che hanno carichi unitari elevatissimi, per cui non posso fondare su plinti, ma devo fondare su pali. Sapete com'è un palo, insomma, cioè la fondazione viene fatta su dei pali, che arrivano anche in profondità, quindi essere sicuri che questo orizzonte fosse un orizzonte di separazione era un po' difficile dirlo. Certo, localmente, in determinate situazioni, però c'era la probabilità che questo orizzonte fosse già stato forato. C'era una soluzione,

per far questo, per capire esattamente come funzionavano le cose ed era una verifica puntuale sui pozzi, cioè andare a passare in rassegna pozzo per pozzo...

P.M. - La stratigrafia dei pozzi dice?

TESTE ALEMANI - La stratigrafia dei pozzi, ma no, non solo, ma anche indagini sui pozzi, prove di strato, cioè provare a vedere, pompare da una parte, vedere come varia il livello e cose del genere. Credo che esista agli atti un documento, sicuramente dopo il 471, cioè dopo il 2001, ma credo che ci sia agli atti, ci dev'essere un documento preparato da me e dalla dottoressa Cataruzza che prendesse in esame esattamente questo, cioè capire bene come funzionava questa stratigrafia, che era - noi usiamo un termine - sfondata, cioè le due falde per forza avevano avuto delle comunicazioni rispetto a tutte queste azioni che erano state eseguite.

P.M. - Scusi, questo documento, a cui lei fa riferimento...

TESTE ALEMANI - È un'offerta.

P.M. - Non è nient'altro che una proposta contrattuale?

TESTE ALEMANI - È una proposta, che è partita e che è arrivata.

P.M. - È una proposta di indagine esplorativa?

TESTE ALEMANI - Sì.

P.M. - È stata accettata?

TESTE ALEMANI - Che io sappia, non è mai andata a buon fine.

PRESIDENTE - A chi è stata fatta? Ad Ausimont?

TESTE ALEMANI - Non ricordo gli anni. Non ricordo gli anni, però facendo un po' i conti, adesso non ricordo l'acquisizione quando avvenne perché sono dati che io non ho, insomma, non so quando avvenne... però, diciamo, era qualcosa che nasceva in questo iter, questo 471, che io continuo iter, perché ci sono procedure di 471 che stanno andando avanti da quindici anni, ancora adesso, non so che fine ha fatto, di sicuro c'era questo dubbio. Il dubbio era: sì, c'è questo orizzonte. Per di più, se non sbaglio a ricordarlo, l'orizzonte in alcune zone non era continuo o era molto sottile perché in alcuni punti era abbastanza potente. Però in generale io, proprio come metodologia, anche da idrogeologo, non sono mai molto convinto che ci siano gli orizzonti che non fanno passare. Ecco, io preferisco partire dall'idea che... perché non esiste l'orizzonte impermeabile, capite? Neanche il cemento è impermeabile, ha una sua permeabilità che... la permeabilità è la velocità con cui l'acqua passa attraverso un qualcosa. Prendete il vetro, se io lascio per secoli il vetro, l'acqua passa dal vetro, ne passa pochissima. Non so se mi sono spiegato.

P.M. - È stato chiarissimo. Volevo chiedere due cose, queste valutazioni che adesso ci stava esponendo erano fondate oltre che su delle massime di esperienza, quella che in fondo è quasi impossibile trovare un orizzonte davvero

impermeabile, era basato anche su analisi degli stati qualitativi dell'acqua?

TESTE ALEMANI - Qui farò una figuraccia tremenda ma io non ricordo se nel documento della caratterizzazione ci siano analisi relative alle acque, me lo deve dire lei perché io proprio non me lo ricordo.

P.M. - No, abbiamo in effetti delle analisi, che sono state fatte fin da subito, di cui abbiamo parlato anche con Chiara Cataruzza alle scorse udienze, cioè di analisi che dimostravano una contaminazione.

TESTE ALEMANI - Domanda, scusi, non so io che devo fare le domande, ma queste analisi erano relative ai piezometri o ai pozzi di stabilimento?

P.M. - Se vuole, le metto a disposizione il documento, per aiuto alla sua memoria. Volevo quindi chiedere soltanto questo, se appunto tra gli elementi sulla base dei quali avete fatto questa ipotesi, cioè avete ritenuto preferibile l'ipotesi dell'unico acquifero, ci fosse anche quella di un'analisi di qualità delle acque, che mi pare sia uno dei criteri alla stregua dei quali si fa la verifica, se ci sia o meno un'unica o due falde.

TESTE ALEMANI - No, nella sede del piano no. Tant'è vero che, guardavo adesso casualmente, il piano conclude proprio, dicendo, occorrono nuovi piezometri per capire meglio l'andamento piezometrico e soprattutto occorrono nuovi piezometri per definire e delimitare la contaminazione.

In questo senso, il piano di caratterizzazione, come primo passo, è stato utile per capire, per cominciare a capire. Risulta che il numero di indagini e il quantitativo di indagini era, uso una parola, però, voglio dire, insufficiente per arrivare alla conclusione. Però non sto dando un giudizio sul piano di caratterizzazione, è insufficiente dal punto di vista quantitativo, cosa che peraltro è abbastanza frequente, si parte con un'idea, tenendo poi conto che purtroppo, forse non ha senso dirlo qui, ma gli stabilimenti produttivi hanno un grosso problema, che sono i soldi che devono essere poi dimostrati al Consiglio di Amministrazione, quindi è indubbio che c'è sempre, come dire, un contrasto tra tecnico, che peraltro ci guadagna di più a fare più indagini, e responsabile di stabilimento, che alla fine dell'anno deve fare arrivare, cioè deve portare un fogliettino con su scritti i soldi al Consiglio di Amministrazione.

P.M. - Ancora un'altra questione, poi avrei finito con le domande, riguarda l'esistenza del famoso alto piezometrico, famoso perché ne abbiamo già parlato un sacco di volte. Lei di questo dato, dell'esistenza dell'alto ne aveva saputo, se sì, quando?

TESTE ALEMANI - La data non gliela so dire, so collocarla più o meno, l'alto piezometrico...

P.M. - Più o meno quando la colloca questa conoscenza?

TESTE ALEMANI - Più o meno, le prime discussioni in cui sono stato coinvolto "Pietro, vediamo cosa possiamo capirci", sono con il dottor Susanni, quindi stiamo parlando del 2004, grosso modo, le anomalie piezometriche però risultano già pesantissime anche nel primo, anche nel 2001, quindi man mano che si aggiungevano informazioni, in poche parole, man mano che si avevano piezometri, questa cosa risultava sempre molto netta. Le discussioni, che io ho seguito, a quel punto, come persona "Pietro, dacci un tuo parere da esperto"...

P.M. - Volevo tornare a quello che ha detto prima, già nel 2001 la conoscenza dell'esistenza di un alto era pacifica?

TESTE ALEMANI - No, nel 2001 l'impressione che avevo, anche la relazione alla fine parla di anomalie piezometriche piuttosto legate a depressioni, legate ai pozzi che pompano, quindi era una situazione difficile da capire perché lei, immagini, credo che ci siano quindici pozzi nello stabilimento, ogni pozzo non si sa bene quanto pesca, è chiaro che cosa vuol dire cono di depressione di un pozzo, sì?

P.M. - Sì, però, ecco, nel caso di specie era piuttosto l'anomalia piezometrica negativa nel senso dei coni di depressione o era piuttosto un'anomalia positiva?

TESTE ALEMANI - Nel 2001, appunto, i dati, non tantissimi che avevamo, ci facevano pensare a qualcosa che ci fossero

delle differenze che, a questo punto, interpretavamo come delle differenze legate al... la differenza nasce dal fatto che io ho un piezometro su e uno giù, non abbiamo pensato allora al piezometro, cioè che fosse un alto, ma che fosse l'altro, il piezometro giù, cioè dovuto al cono di depressione del pozzo. Però, ripeto, i dati piezometrici nel 2001 erano...

P.M. - Ma non avevate già il dato della temperatura per esempio nel 2001, della temperatura dell'acqua che, in certi punti, era particolarmente elevata?

TESTE ALEMANI - Sa che questo non lo ricordo, ricordo che sono state fatte delle verifiche però ho l'impressione che queste verifiche...

P.M. - Per aiuto alla sua memoria, a proposito di questa anomalia di cui lei appunto ha parlato, lei diceva, le leggo tre righe per capire il contesto: "Io colloco la conoscenza di questa anomalia a decorrere dalla metà del 2001 quando, grazie all'aumento dei dati a disposizione, è stata confermata l'ipotesi che già prima avevamo formulato, rilevando la differenza della temperatura dell'acqua di falda in certe parti dello stabilimento. Non esiste altra ragionevole causa dell'alto che la perdita della rete idrica dello stabilimento".

TESTE ALEMANI - Questo sicuramente, però il riferimento con la temperatura era riferito alla perdita dello stabilimento.

P.M. - Quindi questo provocava un alto, la perdita provoca un alto, non una depressione.

TESTE ALEMANI - I dati iniziali non ce lo davano così come scontato, emersero con grande lucidità appena hanno cominciato ad arrivare nuovi piezometri.

P.M. - Anche la soggiacenza della falda, in certe zone, tipo quella dell'Algofrene, fosse praticamente a livello quasi della terra, tant'è che a volte affiorava persino acqua, questo fenomeno non l'aveva preso in considerazione?

TESTE ALEMANI - No, perché, mi scusi, non siamo in zona di fontanili.

P.M. - È proprio per questo, che non siamo in zona di fontanili, che la soggiacenza era talmente alta che era quasi prossima al piano di terreno in certe zone, tipo Algofrene, cioè c'era un alto tale per cui si parlava di nove metri, dieci metri insomma.

TESTE ALEMANI - Ripeto, l'alto piezometrico ho cominciato a sentirne parlare, direi, appena sono arrivati i dati di informazione. Alto piezometrico che, peraltro, ha aperto ampie discussioni, da molti punti di vista, sulla causa perché alcuni... ma credo che la causa non possa essere se non riferita a perdite dello stabilimento, cose peraltro, scusate, tra virgolette, fisiologiche in uno stabilimento di queste dimensioni.

PRESIDENTE - Quando lei dice "di alto piezometrico ho cominciato a sentire parlare quando sono arrivati i primi dati", di che genere?

TESTE ALEMANI - I primi dati, quelli del 2001, sono cominciati... io ho continuato, per quello che vedevo, ho continuato ad essere perplesso perché erano dati molto scarsi, non erano tantissimi, poi hanno cominciato a venire le indagini, cioè i piezometri che erano consigliati, che l'ente pubblico poi ha autorizzato.

PRESIDENTE - Sempre i dati dei piezometri insomma.

TESTE ALEMANI - Sempre i dati dei piezometri, per aumentare sempre di più l'elemento conoscitivo. Ad un certo punto l'elemento conoscitivo ha detto "c'è questo alto piezometrico, ne prendiamo atto, capiamo perché".

P.M. - Se non ricordo male, lei ci ha detto di ricordare, tra i documenti che le sono stati messi a disposizione, certamente la relazione Bortolami - Di Molfetta, che è del 1997, poi ha accennato alla relazione Molinari del 1989, questa. La relazione Molinari nel 1989, con riferimento alla situazione idrodinamica sottostante allo stabilimento, dice: "La carta della situazione dinamica evidenzia delle zone di anomalia negativa in corrispondenza della zona di prelievo della falda con i coni di depressione dei pozzi in funzione e una zona di anomalia positiva, grosso modo, nell'area dell'impianto Algofrene. Da un punto di vista idrogeologico questa

anomalia - l'ultima, questa positiva - può essere spiegata soltanto ammettendo un'alimentazione della falda in questa zona e quindi in qualche perdita delle reti fognarie o delle tubazioni da acque industriali". Quindi già nel 1989 era nota l'esistenza di una anomalia positiva e si faceva l'unica ipotesi verosimile, immagino, quella che in fondo quel dato fisiologico della perdita dello stabilimento potesse..., questo dato lei lo conosceva, l'aveva in testa?

TESTE ALEMANI - È quello che le dicevo prima.

P.M. - Scusi, volevo aggiungere: "Questa ipotesi è confortata dai dati termometrici che evidenziano un'anomalia termica positiva nei piezometri A, B, C e G che presentano temperature di 17 - 20 gradi mentre gli altri hanno temperature delle acque inferiori a 15". Anche questo dato termometrico faceva ritenere al suo collega Molinari che ci potesse essere appunto una situazione chiara, un alto provocato da perdite di stabilimento. Questo lo conosceva come dato? L'avevate tenuto presente?

TESTE ALEMANI - Le dico quello che ho detto prima, io dei documenti del dottor Molinari ne avrò visti almeno quattro, su stabilimenti diversi, mi spiace questo proprio non so ricordare, se questo l'ho visto o non l'ho visto. Quindi proprio ne ricordo uno per il sito di Corezzana ma per questo non so rispondere, mi dispiace.

P.M. - Non ho altre domande.

Controesame Parte Civile, Avv. Mara

AVV. MARA - Lei ha riferito alla Corte, ora io sintetizzo, me lo sono appuntato, che presso lo stabilimento di Spineta Marengo, sino al 1999, vigeva l'obiettivo o il dogma della produttività. Dopo il Decreto Legislativo 471 venivano perseguiti parallelamente sia l'obiettivo della produttività sia dell'ambiente, questo è quello che mi sono appuntata.

PRESIDENTE - Devo correggerla, non è che proprio ha detto che a Spineta Marengo succedeva questo, ha parlato di una filosofia di impresa, Avvocato, è un po' diverso.

AVV. MARA - Le chiedo, questa filosofia di impresa, di cui ha parlato, può essere applicata anche allo stabilimento di Spineta Marengo? Quando ha affermato questa filosofia di impresa ha fatto riferimento implicitamente anche allo stabilimento di Spineta, sì o no?

DIFESA - C'è opposizione, signor Presidente. L'opposizione è dovuta al fatto che è una valutazione assolutamente generica, oltretutto riferita ad anni nei quali il dottor Alemanni non aveva neanche a che fare con lo stabilimento.

PRESIDENTE - Va bene, la domanda non è ammessa.

AVV. MARA - Con riferimento alla problematica delle discariche, lei ha riferito alla Corte che, con riferimento allo stabilimento di Spineta Marengo, diede dei consigli che non furono seguiti.

PRESIDENTE - No, il Teste sulle discariche ha riferito che fin da subito gli venne detto "quelle sono fuori dall'indagine", non ha parlato di consigli. Io non lo ricordo.

AVV. MARA - Sinceramente me lo sono appuntato, quindi basterebbe guardare la fonoregistrazione.

PRESIDENTE - Faccia la domanda.

AVV. MARA - Volevo chiedere, in relazione a questi consigli, che lei ha detto che non furono seguiti, se si ricorda i nominativi delle persone a cui diede questi consigli e cosa ovviamente risposero.

PRESIDENTE - La domanda è: lei ha dato consigli sulle discariche di Spineta Marengo?

TESTE ALEMANI - Sulle discariche?

AVV. MARA - In relazione alla problematica discariche.

TESTE ALEMANI - L'obiezione che io ho fatto quando mi venne detto "le discariche sono escluse", io ho ricordato che, sulla base della legge, le zone asseverate sono solo quelle indagate, quindi che non si pensi ad una liberatoria globale a tutto lo stabilimento, cosa che feci perché era abbastanza frequente in quegli anni. Ripeto, erano proprio gli inizi, era passato un anno dal decreto, e trovavamo gente che ci diceva "sì, io faccio un sondaggio, lì è pulito, e il mio stabilimento è pulito tutto". No. Quindi fu un chiarimento, peraltro anche richiesto, nel senso che...

PRESIDENTE - Ma questo è chiaro, andiamo avanti.

AVV. MARA - Lei ricorda questo chiarimento, questa specificazione, che fece, a chi la fece, si ricorda i nomi delle persone?

TESTE ALEMANI - Il dottor Capogrosso, era in quel momento la persona con cui parlavo, il dottor Capogrosso.

AVV. MARA - E si ricorda cosa rispose in merito a questa sua osservazione?

TESTE ALEMANI - Che la definizione, l'ambito delle indagini veniva definita da loro, loro definivano l'ambito dell'indagine. Posso aggiungere una cosa? È anche abbastanza frequente, perché in molti casi, anche non in quegli anni, alcuni stabilimenti preferivano dividere in due parti, fare un piano di caratterizzazione da una parte e dall'altra.

PRESIDENTE - Certo, è comprensibile.

AVV. MARA - Ad un certo punto, lei nel corso della mattinata, ha riferito di avere avuto contatti con il dottor Carimati, in particolare per una problematica relativa allo stabilimento di Ferrara, è corretto?

TESTE ALEMANI - Sì.

AVV. MARA - Le chiedo, qual era l'oggetto affrontato in quell'occasione?

DIFESA - C'è opposizione, qual è la pertinenza?

AVV. MARA - Dato che il dottor Carimati era responsabile Solvay per i problemi ambientali...

PRESIDENTE - La domanda è ammessa, è un'informazione che vuole la Parte Civile sulle competenze del dottor Carimati.

TESTE ALEMANI - Allora, fu una riunione che venne fatta nella nostra sede, che il dottor Carimati volle conoscere perché a tutti gli effetti ci avevano ereditati come consulenti, quindi avevano bisogno di un chiarimento. In quel momento il dottor Carimati non conosceva ancora le problematiche di tutti gli altri stabilimenti, e ci propose, cioè ci parlò del problema che lui in quel momento aveva e che era il problema dello stabilimento di Ferrara. Ma si parlò in termini generali come contatto "è la prima volta, conosciamoci". Poi devo avere avuto altri incontri con il dottor Carimati ma mai in termini... ormai io non ero più, non dovevo essere io a parlare con lui, ecco.

AVV. MARA - Quindi problematiche ambientali con il dottor Carimati relative allo stabilimento di Spineta Marengo non furono mai affrontate?

TESTE ALEMANI - Mai, mai, mai.

AVV. MARA - Mentre con riferimento allo stabilimento di Ferrara sì?

TESTE ALEMANI - Sì, ma in termini...

PRESIDENTE - Sì, ma nei termini che ha riferito, cerchiamo di non fargli dire cose diverse, nei termini in cui ha detto "facciamo conoscenza, io in questo momento ho quel problema lì". Punto, avanti.

AVV. MARA - Ma avere quel problema lì con lo stabilimento Solvay di Ferrara cosa voleva dire? Che problema doveva essere affrontato, doveva essere sciolto?

TESTE ALEMANI - Senta, io poi non ho seguito il problema di Ferrara perché era troppo grosso per me.

AVV. MARA - Ma l'oggetto qual era, mi scusi?

TESTE ALEMANI - Problematiche idrogeologiche, era una falda contaminata. Ma credo che sia sui giornali.

AVV. MARA - Non ho altre domande.

Controesame Parte Civile, Avv. Lanzavecchia

AVV. LANZAVECCHIA - Lei ha parlato di avere avuto delle direttive da Capogrosso, però le contesto che, nell'interrogatorio reso, lei dice testualmente: "Ricordo però che i miei referenti in Ausimont, che erano Boncoraglio, che lavorava a Bollate e si occupava di ambiente per gli stabilimenti Ausimont, e Capogrosso, che lavorava a Spineta ed era il riferimento dello stabilimento, dissero che le discariche dovevano essere escluse dalla caratterizzazione perché soggette ad un autonomo piano di verifica e di controllo". Quindi anche Boncoraglio, entrambi.

PRESIDENTE - Quindi anche Boncoraglio le disse delle discariche da tenere fuori.

TESTE ALEMANI - Non ricordo perché i contatti furono così frequenti.

PRESIDENTE - Con questo rinfresco di memoria?

TESTE ALEMANI - Non sono in grado di dare una risposta.

AVV. LANZAVECCHIA - Ma lei queste cose le ha dichiarate, si ricorda di averle dichiarate?

PRESIDENTE - A noi basta che lei dica "se le ho dichiarate lì, sarà vero".

TESTE ALEMANI - Per forza.

PRESIDENTE - È proprio così. "Sarà vero che le ho dichiarate", non quello che affermo, ma se l'ho dichiarato, non posso negare di averlo dichiarato. Non la verità di ciò che affermo, è chiaro. Però, è un aiuto alla memoria che dà l'Avvocato, quindi lei ora o mi dice: "No, il Pubblico Ministero ha capito male, non ho affatto quello, ho detto una cosa diversa", oppure mi deve dire "se l'ho detto sarà vero che l'ho detto".

TESTE ALEMANI - Se è a verbale, l'ho detto sicuramente.

AVV. LANZAVECCHIA - Le faccio l'ultima contestazione brevissima, per aiutarle la memoria, lei dice "entrambi", quindi lo dico io Boncoraglio e Capogrosso, "erano a conoscenza del reale contenuto delle discariche, ovvero che contenessero quasi esclusivamente rifiuti tossico nocivi". Mi segue? Quindi lei ha ribadito in quell'interrogatorio che entrambi erano a conoscenza del reale contenuto delle discariche, ovvero che contenessero quasi esclusivamente rifiuto tossico nocivi, sia Boncoraglio sia Capogrosso, lei queste cose le ha dette?

TESTE ALEMANI - Sì, con i dubbi che mi sono pervenuti adesso.

PRESIDENTE - La prendiamo come contestazione, Avvocato.

TESTE ALEMANI - Non ricordo se queste cose, questo verbale...
lei mi ricorda che ho detto queste cose, se c'è sul
verbale, c'è.

AVV. LANZAVECCHIA - Non ho altre domande.

Esame Difesa, Avv. Baccareda

AVV. BACCAREDDA - Forse l'ha già detto, ma volevo avere una
conferma, lei ha sottoscritto il primo piano di
caratterizzazione, quello Ausimont del marzo del 2001?

TESTE ALEMANI - Sì.

AVV. BACCAREDDA - E ha sottoscritto come coordinatore di
progetto? Cioè la figura operativa, diciamo, più elevata
nel progetto?

TESTE ALEMANI - Le firme sono di solito quattro: una è
l'amministratore delegato, uno è quello che chiamiamo key
account, cioè la persona che mantiene i contatti e
rapporti, poi c'è la firma della persona che coordina ed
esegue il progetto e poi c'è la persona che esegue il
progetto e scrive la relazione.

PRESIDENTE - Lei chi era?

TESTE ALEMANI - Sono il key account, cioè la persona che deve
apparire come nome perché è quello che ha tenuto i
contatti e, se manca lui, il cliente...

PRESIDENTE - Chiedo scusa, Avvocato, il titolo esatto...

AVV. BACCAREDDA - A pagina 50 del documento.

PRESIDENTE - No, nella firma, mi scusi, firma come coordinatore di progetto.

AVV. BACCAREDDA - Era proprio questo che volevo dire, lei risulta avere firmato come coordinatore di progetto, il dottor Viola come amministratore delegato, Piazzardi come responsabile di progetto e Cataruzza come tecnico di progetto, è corretto questo?

TESTE ALEMANI - È corretto.

PRESIDENTE - Solo per capire meglio, questo coordinatore di progetto, sono dei titoli per me un po' vuoti di significato, significava quello che lei ha detto? Del key account.

TESTE ALEMANI - Del key account, cioè quello che ha i rapporti con... tenendo conto sempre poi dei miei tempi.

AVV. BACCAREDDA - Siamo a marzo 2001, quindi lei ha condiviso il contenuto del documento da lei firmato?

TESTE ALEMANI - Beh, io l'ho letto e l'ho condiviso necessariamente, visto che l'ho firmato.

AVV. BACCAREDDA - Volevo farle una domanda, il piano di caratterizzazione iniziale, quello di cui stiamo parlando, doveva, per quello che si ricorda, necessariamente contenere delle indagini effettuate ad hoc dall'azienda o era sufficiente...

PRESIDENTE - Doveva? Può spiegare meglio?

AVV. BACCAREDDA - Doveva contenere necessariamente indagini specifiche, piezometriche ed altro fatte dall'azienda...

PRESIDENTE - Effettuate ad hoc per quel piano?

AVV. BACCAREDDA - Per quel piano lì. Oppure era sufficiente che ci fosse un sospetto di inquinamenti storici, quello di cui lei ha parlato prima, uno stabilimento vecchio. Questa domanda è generale, cioè non con riferimento specifico al piano da lei firmato, ma per quello che lei sa, il piano iniziale, il primo piano era necessario che avesse degli accertamenti specifici piezometrici della falda od altro, oppure era sufficiente che venisse descritta una situazione storica?

TESTE ALEMANI - Ci devono essere le indagini per essere chiamato piano di caratterizzazione, altrimenti è un piano di indagine.

AVV. BACCAREDDA - Ma sto parlando del primo atto, quello che si deve presentare il 30 di marzo. Lei poco fa, durante l'esame del Pubblico Ministero, ha detto "il piano di investigazione iniziale doveva essere concordato con gli enti", ha detto questo, è corretto?

TESTE ALEMANI - Sì.

AVV. BACCAREDDA - Ci stiamo riferendo, alla mia domanda, ad una fase successiva. Il testo di legge, soprattutto il decreto ministeriale del 1999 parla soltanto di un piano di investigazione iniziale, che dev'essere annunciato ma che poi dev'essere concordato con gli enti, ecco il

perché della mia domanda, cioè se nel primo documento era sufficiente portare a conoscenza, a prescindere da quello che avete fatto voi, il primo documento era sufficiente presentare una situazione di sospetto di un inquinamento storico?

PRESIDENTE - Primo documento significa un po' poco, qui si parla di un piano di caratterizzazione, lei si riferisce al piano di caratterizzazione del 2001, che era il primo piano di caratterizzazione.

AVV. BACCAREDDA - Specifico, voglio dire, l'incombente, che doveva essere presentato ai sensi del D.M. del 1999 entro il 30 di marzo, quel documento lì, il documento della prima denuncia, se lei è in grado di ricordare questo, perché effettivamente è anche un'analisi normativa sul testo del Decreto Ministeriale, quindi se lei non ritiene di ricordare, non è sicuro, sospendo e non faccio domande.

TESTE ALEMANI - Guardi, il vero problema è questo, che tutto l'aspetto di rapporti con gli enti pubblici, noi eravamo esclusi, nel senso che ci avevano chiesto di... se ne occupava...

AVV. BACCAREDDA - La mia domanda è un'altra, il problema dei rapporti con gli enti pubblici, postula evidentemente un'attività che viene fatta dopo la denuncia perché viene discusso il piano di investigazione iniziale, come lei, con gli enti pubblici, quindi in una fase successiva.

Comunque le volevo chiedere un'altra cosa, lei nell'ambito del piano di caratterizzazione però si ricorda che viene fatta menzione, in questo primo piano di caratterizzazione, quindi quello che viene presentato il 30 di marzo, che viene firmato alle discariche interne allo stabilimento, sia quelle in uso, sia quelle invece che sono state cessate nel corso del tempo. Si ricorda che c'era un riferimento alle discariche B, C, D, E ed anche alla discarica di fanghi e filtro pressati inorganici, che c'era un riferimento dell'azienda, non se lo ricorda?

TESTE ALEMANI - Non me lo ricordo.

AVV. BACCAREDDA - Non ho altre domande.

Controesame Difesa, Avv. Sassi

AVV. SASSI - Volevo tornare al tema delle discariche e di quanto le disse Capogrosso. Lei ora, rispondendo all'Avvocato Baccareda, ha detto che non ricordava che in realtà del piano di caratterizzazione le discariche erano nominate, è corretto?

TESTE ALEMANI - Sì.

AVV. SASSI - Quindi non è vero che Capogrosso le disse "non inseriamo le discariche nel piano di caratterizzazione"?

TESTE ALEMANI - Mi scusi, ma vediamo di risolvere l'equivoco includere le discariche nel piano di caratterizzazione voleva dire andare lì e fare i sondaggi nelle discariche.

PRESIDENTE - Mi sembra chiaro.

AVV. SASSI - Lei ricorda perché Capogrosso le disse di non fare l'inclusione in questo senso?

TESTE ALEMANI - La frase fu "sono autorizzate", quindi non fanno parte del 471.

AVV. SASSI - Cioè sono autorizzate, nel senso sono discariche già soggette al controllo della legge?

TESTE ALEMANI - Esattamente.

AVV. SASSI - Lei ricorda che Capogrosso le disse "sono già soggette ad un autonomo piano di verifiche"?

TESTE ALEMANI - No, questo non me lo ricordo.

AVV. SASSI - Le contesto che nel verbale delle dichiarazioni da lei rese al Pubblico Ministero in data 28 maggio 2009, lei testualmente dice "Dissero che le discariche dovevano essere escluse dalla caratterizzazione perché soggette ad un autonomo piano di verifiche e controlli". Questo è quello che lei ha dichiarato al Pubblico Ministero.

PRESIDENTE - Può confermarlo?

TESTE ALEMANI - Piano di verifiche e controlli inteso fuori dalla legge, cioè fuori dalla legge, che sia una cosa autonoma, che non c'entra con il piano di caratterizzazione di cui noi dobbiamo occuparci ma non che devono essere sottoposte, è loro intenzione...

AVV. SASSI - La frase è molto chiara, le dissero che le discariche dovevano essere escluse dal piano di caratterizzazione, perché erano già soggette ad un

autonomo piano di verifiche e controlli, questa fu la motivazione che le diedero, lei questo riferisce al Pubblico Ministero, conferma questo?

TESTE ALEMANI - Sì, è la frase che poi porta a dire "non occupatevi delle discariche perché è un'altra storia".

AVV. SASSI - Con riferimento all'alto piezometrico, lei ci ha descritto prima una sorta di progressione, ci dice "nel 2001 avevamo evidenze di anomalie piezometriche che abbiamo interpretato in un certo modo. Dopo, mano a mano, abbiamo acquisito ulteriori dati, sono stati fatti i piezometrici", fino ad un certo momento in cui lei dice "si è acquisita la certezza dell'alto piezometrico ma bisognava capire la causa di questo alto". Questo momento in cui si acquisisce la certezza dell'alto e bisogna capirne la causa, è quello che lei colloca quando Susanni, lei ha detto pure nel 2004, viene da lei e le dice "Pietro, spiegaci, dacci la tua opinione sul perché"?

TESTE ALEMANI - Mi ripete un po' bene la domanda?

AVV. SASSI - Allora, lei prima ha detto "Susanni mi interpellò nel 2004 chiedendomi quale fosse la mia opinione sull'alto piezometrico", è corretto?

TESTE ALEMANI - Sì, però voglio aggiungere anche questo fatto, che non è che io in quell'anno, in quel momento scopro, io ho tutta una serie di informazioni pregresse che vanno a portare, a formare questo quadro, questo quadro, come

ho detto prima, si forma sulla base del quanti più piezometri, quanto meglio definiamo questa situazione. Ricordo come punto formale, ho detto prima, come punto di riferimento, il 2004, che è il momento in cui mi ricordo che Susanni mi chiede il suo parere, ma il quadro...

AVV. SASSI - È chiarissimo. Un'altra domanda ancora, vorrei tornare al momento che lei ha individuato nel 2003, se non ricordo male, quando lei cessa di occuparsi delle vicende relative a Solvay. Non ho capito bene la spiegazione che lei dà, lei dice che si dedicava ad un altro, ad un certo momento si è messo ad occuparsi di altre cose, perché lei non si è più occupato come coordinatore delle vicende relative ai piani di caratterizzazione che nel frattempo Solvay andava presentando?

TESTE ALEMANI - Il motivo base fu che io, avendo avuto un infarto, mia moglie mi mise alle strette "basta due lavori". Siccome, dovendo scegliere quello che amo di più, è la scuola. Mi sono trovato di fronte a questa situazione. A questo punto, l'amministratore delegato che, ricordo, è un amico, mi chiese "per favore, Pietro, abbiamo bisogno di te, ti diamo una mansione" e la mansione, a cui non ho accennato prima, è stata quella di fare un po' lo zio.

PRESIDENTE - Perché glielo dobbiamo fare ripetere?

TESTE ALEMANI - Il mio ruolo era diventato, come dire, c'è una famosa battuta dei Peanuts "Psychiatric Help", cioè aiutare i ragazzi che vanno in crisi per semplici motivi: il progetto ha delle difficoltà, quindi io facevo il consulente del personale.

AVV. SASSI - Quando ha avuto l'infarto lei?

TESTE ALEMANI - L'infarto l'ho avuto il 27... dunque, sì, il giorno prima del collegio, era il 27 giugno del 2001.

AVV. SASSI - E lei quando cessa di occuparsi delle vicende di Solvay?

TESTE ALEMANI - Quando cesso di occuparmi in che senso?

AVV. SASSI - Nel senso che ha descritto prima, con il ruolo che aveva avuto fino a quel momento.

TESTE ALEMANI - Vicende di Solvay o vicende...? Cioè, lei usa la parola Solvay per dire...

AVV. SASSI - Con riferimento certamente a Spineta ma in generale a Solvay.

TESTE ALEMANI - Dopo l'infarto prende tutto in mano l'ingegner Piazzardi, con l'arrivo di Solvay prende tutto in mano l'ingegner Susanni, l'elemento di continuità è la dottoressa Cataruzza, io divento la persona alla quale si va lì e si chiede "Pietro, dammi", in qualità di idrogeologo, esperto in campo idrogeologo e mi viene chiesto il parere tant'è vero che, ripeto, il personale di Solvay, io non ricordo più una riunione, dopo

l'acquisto... dico a Spineta o in qualunque altro posto, non ricordo una riunione dopo l'acquisto di Solvay.

AVV. SASSI - Lei esclude di essere andato dal dottor Viola, il suo amministratore delegato, e di avere chiesto di essere sollevato dall'incarico Solvay perché non condivideva la linea di Solvay?

TESTE ALEMANI - Questo proprio non lo ricordo.

AVV. SASSI - Le contesto che, nel verbale del 28 maggio 2009, avanti al Pubblico Ministero, lei ha dichiarato: "A giugno del 2001, quando ho fatto il primo infarto, ho chiesto all'amministratore delegato di Ensr, dottor Viola, mio vecchio amico, di essere alleggerito nell'attività e sono stato maggiormente supportato da Piazzardi. Nel 2003 con l'acquisto del sito industriale da parte di Solvay, io non ho condiviso la linea della nuova società che, soprattutto con riferimento al sito di Bussi, non ha inteso proseguire con un'attività concreta per contenere il fenomeno inquinante, in particolare una messa in sicurezza, ma ha voluto approfondire la caratterizzazione, onde io ho chiesto di non occuparmi più direttamente del programma e l'amico Viola mi ha accontentato". Questa è una frase molto circostanziata, descritta in quattro righe e mezzo di verbale, volevo sapere se lei ricorda di averla detta e, se lo ricorda, come mai oggi non ricorda di averla detta?

TESTE ALEMANI - Ripeto, vale lo stesso discorso di prima.

PRESIDENTE - Questa è un po' più significativa, mentre le cose di prima possono essere dimenticate, qui invece è legata ad un motivo che lei non può avere dimenticato, mi spiego? Può avere dimenticato anche questo colloquio, ma ora che l'Avvocato gliel'ha contestato, prima di tutto conferma di averlo detto? Senz'altro sì. Adesso è impossibile che non le venga in mente il motivo.

TESTE ALEMANI - Il motivo di questa richiesta?

PRESIDENTE - Al di là dei suoi problemi di salute, che trovo indelicato parlarne ma ne dobbiamo parlare, per cui ci ha spiegato bene come lei man mano si è ritirato, diciamo, da un ruolo più attivo, ha fatto il tutor, eccetera, ma al di là di tutto questo, l'Avvocato le sta contestando che ci fu anche da parte sua probabilmente un concorso di cause, oltretutto di dire "Senti, guarda, io oltretutto non sono per niente d'accordo su quello che stanno facendo a Solvay, quindi toglimi del tutto", questo non può esserselo dimenticato perché nel suo ruolo significava qualcosa.

TESTE ALEMANI - Questo lo confermo, forse ho usato termini un po' troppo eccessivi.

PRESIDENTE - Li precisi pure.

TESTE ALEMANI - Li preciso nel senso che era un periodo in cui vivevo un po' un certo disagio nel senso che si era ormai entrati in una logica in cui non si interveniva, cioè io ero legato... Si deve andare diretti al problema, e tutto

invece era diventato molto più, non so come dire, più difficile, era più difficile arrivare a risultati, ogni passo sembrava che diventasse molto più difficile e poi la situazione che ci troviamo oggi davanti, nel senso che ci accorgiamo che ormai non si fa più bonifica perché si fanno studi, studi, studi ma non bonifiche, capisce cosa voglio dire?

PRESIDENTE - Perfettamente.

TESTE ALEMANI - Mettendo insieme la mia età, l'infarto, i rapporti con il dottor Viola e con tutti i collaboratori sono sempre stati ottimi, buonissimi, è stata una mia stanchezza, ecco, non la metterei così in maniera violenta, diciamo che per me è stata una cosa importante.

AVV. SASSI - Quindi a Bussi qual è il riferimento preciso che lei fa? Che Solvay non faceva quello che doveva fare ma la tirava in lungo, è questa la sostanza del discorso?

TESTE ALEMANI - Ma devo parlare anche di Bussi?

PRESIDENTE - La domanda è ammessa, quindi ne parli pure.

TESTE ALEMANI - Io ho sempre spinto perché la società, ho sempre spinto perché si facesse la messa in sicurezza del sistema, la messa in sicurezza, lei sa com'è il Bussi?

AVV. SASSI - Sì, volevo sapere quindi Solvay cosa rispondeva davanti a queste sue richieste?

TESTE ALEMANI - Io non parlavo con Solvay perché a quel punto non ero più io che interlocuivo.

AVV. SASSI - E che cosa sapeva che diceva Solvay? Perché, se lei va da Viola dicendo "su Bussi non fanno la messa in sicurezza, io non condivido e me ne vado", qualcuno le avrà detto che Solvay non stava facendo quello che lei chiedeva.

TESTE ALEMANI - Non è che non mettevano la messa in sicurezza, la messa in sicurezza veniva fatta, è che era necessario fare dei passi ulteriori, ecco, forse sbagliando, io vedevo tutto con una gran fretta, forse sbagliavo io, per questo ritengo di essere sollevato di fronte ad una situazione di questo tipo. Mi capisce? Però Bussi è un problema di cui io ho parlato pochissimo ed ero appunto nel ruolo ormai del consulente, cioè "cosa ne pensi?".

PRESIDENTE - Per la Corte basta.

AVV. SASSI - Non ho altre domande.

Controesame Difesa, Avv. Santa Maria

AVV. SANTA MARIA - Lei si è occupato del piano della caratterizzazione sia di Bussi sia di Spineta sia di Porto Marghera, quindi Ausimont diede ad Ensr un incarico globale, di fare piani di caratterizzazione per tutti e tre i siti? Stiamo parlando di fine 2000, inizio 2001, lei ricorda se in almeno uno dei tre piani di caratterizzazione, di cui stiamo parlando ora, la sua società abbia concluso dicendo che era necessaria una

messa in sicurezza d'emergenza? In almeno uno dei tre piani.

TESTE ALEMANI - I piani portavano come conclusione la necessità di fare ulteriori indagini.

AVV. SANTA MARIA - Però in tutti e tre i piani, e quello di Spineta è disponibile agli atti e lo possiamo esaminare immediatamente, era espressamente esclusa la necessità di una messa in sicurezza d'emergenza, così come lo era per Bussi. Lei, invece, ha fatto cenno poco fa ad un colloquio che ha avuto con Susanni nel 2004 con riferimento all'alto piezometrico, un consiglio che le è stato chiesto, lei si ricorda che, invece, nel 2004, proprio dopo la scoperta, diciamo, con nuovi piezometri, dell'esistenza di un alto piezometrico, Solvay ha proposto agli enti la necessità di messa in sicurezza d'emergenza?

TESTE ALEMANI - Sì.

AVV. SANTA MARIA - Se lo ricorda?

TESTE ALEMANI - Sì, questo mi è arrivato come informazione.

AVV. SANTA MARIA - Visto che il collega ha affrontato il tema di Bussi, lo affronto anch'io velocemente. Suppongo che lei sappia che Piazzardi, suo collega, è Imputato nel processo di Bussi.

TESTE ALEMANI - Lo so.

AVV. SANTA MARIA - Che l'Accusa è quella di avere falsificato il piano della caratterizzazione del 2001, che anche lei

ha firmato. La mia domanda è questa: lei ricorda che nel 2004 Solvay, arrivata a Bussi, vi fece fare un piano di caratterizzazione integrativo, più ampio, più approfondito?

TESTE ALEMANI - Ricordo perfettamente, sì.

AVV. SANTA MARIA - E lei ricorda che in questo piano, aspetti che adesso recupero il documento, in questo piano del 2004, voi stessi scrivete che le conclusioni emerse dalla caratterizzazione del 2000 - 2001 non rendevano pienamente conto della reale situazione, cioè tra il piano del 2001, Ausimont, e il piano 2004, sempre Ensr ma committente Solvay, erano emerse differenze...

PRESIDENTE - Parliamo di Bussi?

AVV. SANTA MARIA - Bussi, sì, erano emerse differenze enormi, tanto che Solvay licenziò Ensr e prese come nuovo consulente Environ, lei se lo ricorda questo?

TESTE ALEMANI - Questo lo ricordo perfettamente, sì.

AVV. SANTA MARIA - A tal proposito, perché forse questo lei non lo sa, però mi sembra utile, ripeto, perché il tema è stato toccato dalla Difesa Ausimont, deposito un documento che è di Environ, è relativo al sito di Bussi e contiene il confronto tra la caratterizzazione del 2001 Ausimont e la caratterizzazione Ensr del 2003. Questo documento è stato consegnato alla Conferenza dei Servizi, e documenta la falsità del piano del 2001 di Bussi. Siccome è emerso il tema dei rapporti anche con Bussi.

PRESIDENTE - D'accordo.

AVV. SANTA MARIA - Non ho altre domande.

Controesame Difesa, Avv. Bolognesi

AVV. BOLOGNESI - Nel controesame dell'Avvocato Sassi, il collega che ha preceduto me e l'Avvocato Santa Maria, le è stato letto quello che lei disse al Pubblico Ministero dove sembra dirsi che, dopo sue vicende personali...

PRESIDENTE - Avvocato, domanda diretta.

AVV. BOLOGNESI - Sì fidi, Presidente, che la domanda è pertinente.

PRESIDENTE - Andiamo avanti un po' più spicci con le domande.

AVV. BOLOGNESI - Penso di avere il diritto di condurre il controesame come credo meglio.

PRESIDENTE - È un invito, Avvocato.

AVV. BOLOGNESI - Mi scusi, se mi permetto, ma l'interruzione durante il controesame crea una serie di problemi secondo me. Comunque mi scuso anche di questo mio intervento e cerco di essere conciso. Rispetto al controesame dell'Avvocato Sassi dal quale è emersa la sua dichiarazione per cui ad un certo punto lei avrebbe chiesto al dottor Viola di non interessarsi più delle vicende Solvay per determinate ragioni, il che sarebbe avvenuto nel 2002, sembrerebbe da quel verbale, io produco, signor Presidente, i risultati dell'integrazione del piano della caratterizzazione del sito Solvay di

Bussi sul Tirino del 2004, che è preparata dal dottor Pietro Alemani, voglio dire, come si concilia quello che lei ha detto poc'anzi con il fatto che vi è un documento del 2004 che è preparato da lei? Quindi lei ancora nel 2004 svolgeva la sua attività per Solvay con un piano preparato da lei. Quindi quello che le ha contestato l'Avvocato Sassi che, dopo il 2001 - 2002, lei avrebbe chiesto di essere sollevato da incarichi, soprattutto per Bussi, è stato letto, siamo nel 2004.

PRESIDENTE - Può rispondere?

TESTE ALEMANI - Sì, posso rispondere nel senso che io sono stato sollevato ma non totalmente, ero sempre a disposizione della società, ero un dipendente della società e, di volta in volta, poteva capire che io certe mansioni dovevo svolgerle io. Io non so questo documento a che cosa è relativo.

AVV. BOLOGNESI - In questo documento tra l'altro lei dice "il piano della caratterizzazione dello stabilimento di Bussi sul Tirino fu preparato nei limiti dello scopo del lavoro definito dalla proprietà e sulla base dei risultati chimici forniti dal laboratorio interno allo stabilimento Ausimont senza che fossero applicati da Ensr i criteri di controllo e assicurazione di qualità", che cosa intendeva dire? Questo suo lavoro contiene delle indicazioni molto specifiche ma relative alle problematiche, alle criticità del periodo Ausimont, non del periodo Solvay.

TESTE ALEMANI - La frase fa riferimento al fatto che nel contratto l'Ausimont disse "noi abbiamo il nostro laboratorio, le analisi le vogliamo fare noi". Tutto qui.

AVV. BOLOGNESI - E quindi lei dice che Ensr non fece quella che era la prassi ordinaria?

TESTE ALEMANI - No, affermo, dico che semplicemente, dichiaro che le analisi sono prodotte dal laboratorio.

AVV. BOLOGNESI - Lei dice "senza che fossero applicati da Ensr i criteri di controllo e assicurazione di qualità normalmente impiegate per i propri fornitori".

PRESIDENTE - Quindi una procedura in un certo inusuale.

AVV. BOLOGNESI - Comunque produco il documento.

PRESIDENTE - Che documento è, Avvocato? Integrazione del piano di caratterizzazione, con relazione del dottor Alemani. Lo acquisiamo.

AVV. BOLOGNESI - Non ho altre domande.

Deposizione Teste Bobbio Paolo

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il Teste viene generalizzato in aula (Bobbio Paolo, nato a Novi Ligure, il 10 luglio 1975).

Esame Pubblico Ministero

P.M. - Ci dice il titolo di studio?

TESTE BOBBIO - Ho il diploma di laurea in scienze geologiche.

P.M. - Lei è dipendente della Provincia?

TESTE BOBBIO - Sì.

P.M. - Circa il procedimento di bonifica del sito di Spineta, se n'è occupato da quando?

TESTE BOBBIO - Da quando sono stato assunto, nel luglio del 2000, sono stato assunto nel luglio del 2000 e mi sono sempre occupato di bonifiche.

P.M. - E lei in seno alla Conferenza dei Servizi rappresenta la Provincia?

TESTE BOBBIO - Scusi?

P.M. - In seno alla Conferenza dei Servizi rappresenta la Provincia?

TESTE BOBBIO - Sì.

P.M. - Quindi sin da subito se n'è occupato?

TESTE BOBBIO - Sì.

P.M. - Nell'ambito della Conferenza dei Servizi, le varie società che si sono succedute nel sito, in particolare Ausimont prima e Solvay dopo, da chi erano rappresentate e, più in generale, quando le è capitato di avere a che fare con questioni inerenti al sito, con chi si rapportava lei in genere?

TESTE BOBBIO - Dunque, guardi, il piano di caratterizzazione era stato presentato nel marzo del 2001, con un'istanza di accesso alla procedura, che era prevista dall'articolo 9 del D.M. 471 quindi con richiesta di accedere alla

programmazione regionale per la decorrenza dell'obbligo di bonifica perché all'epoca la normativa prevedeva che, se una ditta riscontrava dei problemi ambientali, poteva presentare questo piano di caratterizzazione e la Regione avrebbe valutato questo piano, assegnando la decorrenza dell'obbligo di bonifica.

P.M. - Secondo un ordine di priorità?

TESTE BOBBIO - Secondo un ordine di priorità, stabilito sulla base del calcolo di un indice di rischio.

P.M. - Prima di arrivare a queste valutazioni del merito, dell'indice di priorità, assegnato alla bonifica Solvay, eccetera, volevo dire più in generale, nel corso degli anni, quindi con una domanda che non è cronologica, ma chi sono le persone fisiche con cui...

TESTE BOBBIO - Ci stavo arrivando, il piano di caratterizzazione era stato presentato nel marzo del 2001 dalla società Ausimont. Poi la Regione, in base a questa procedura, aveva fissato la decorrenza dell'obbligo di bonifica dal primo aprile del 2003 e, alle prime riunioni in cui ci siamo trovati con i rappresentanti della ditta, si sono presentati direttamente i rappresentanti della ditta Solvay.

P.M. - Quindi lei dice "tra il 2001, deposito del piano di caratterizzazione, e 2003, la Conferenza, in pratica, non ho avuto delle occasioni di incontro", quindi quando

siete partiti, siete partiti subito con Solvay perché già Solvay aveva acquisito il sito?

TESTE BOBBIO - Sì, specifico meglio, non ho mai avuto rapporti con rappresentanti di Ausimont.

P.M. - Cogliati Carlo e Giulio Tommasi li ha mai sentiti?

TESTE BOBBIO - No.

P.M. - E invece Boncoraglio?

TESTE BOBBIO - Non ricordo, no.

P.M. - Quindi lei fa riferimento, se le ricorda lei, come persone Solvay a chi?

TESTE BOBBIO - La presenza più assidua nell'ambito del procedimento, almeno fino al 2008, è stato il dottor Canti. Invece in modo più discontinuo e sporadico il dottor Carimati. Sono le figure che ricordo di più.

P.M. - E Guerracino?

TESTE BOBBIO - Guerracino non lo ricordo.

P.M. - Non lo ricorda?

TESTE BOBBIO - Non lo ricordo.

P.M. - Invece l'amministratore Mel?

TESTE BOBBIO - No.

P.M. - Perché cioè non di nazionalità italiana?

TESTE BOBBIO - No, persone non di nazionalità italiana, mi ricordo dal 2008 in poi c'erano dei rappresentanti di una ditta di consulenza di Solvay. Erano del Belgio, era una ditta belga, però non erano organici a Solvay, ecco, erano consulenti.

P.M. - Lei dice Canti fino al 2008, perché poi si è avvicinato qualcuno nel suo ruolo?

TESTE BOBBIO - Nel ruolo del dottor Canti è subentrato il dottor Lippi come responsabile dell'HSE e il sito di Spineta.

P.M. - Lei ci ha detto che la Regione ha fatto una delle varie domande presentate ai sensi dell'articolo 9 del D.M. 471/99, ha fatto un ordine di priorità sulla base di un indice di rischio?

TESTE BOBBIO - Sì, perché era previsto proprio da normativa che la Regione, per compilare questa scaletta, diciamo, doveva determinare, per ciascun sito, un indice di rischio, secondo una metodologia, stabilita dall'agenzia nazionale di protezione ambientale, quella che oggi è ISPRA, all'epoca era AMPA. Era l'ARPA nazionale, tra virgolette.

P.M. - Nell'ambito nei vari progetti di bonifica, presentati nella Regione Piemonte, che posto occupava questo?

TESTE BOBBIO - Mah...

P.M. - Aveva un indice alto o basso?

TESTE BOBBIO - Ma basso, non dico ultimo ma insomma...

PRESIDENTE - Scusi, Pubblico Ministero, può ripetere la domanda?

P.M. - Quale indice di rischio aveva il progetto di bonifica di Spineta Marengo.

PRESIDENTE - Nel ruolo della Regione?

P.M. - Nell'ambito della Regione, perché sono regionali questi elenchi.

TESTE BOBBIO - Aveva un indice di rischio decisamente basso perché era nelle posizioni basse della classifica.

P.M. - Questo indice era formulato sulla base dei dati rilevati dal piano della caratterizzazione?

TESTE BOBBIO - Certo perché questo piano della caratterizzazione era stato trasmesso a tutti gli enti interessati tra i quali, in primis, la Regione proprio perché potesse calcolare questo indice di rischio.

P.M. - Volevo andare direttamente, visto che comunque di alcuni aspetti di questa procedura ci ha già parlato la dottoressa Frisone, anche qui a delle domande specifiche su temi specifici, perché poi a questo riguardo l'altra volta non li avevo prodotti formalmente, ma ce li ho io, comunque, se posso dare atto che vorrei produrre tutti i verbali della Conferenza dei Servizi, che ho acquisito agli atti.

PRESIDENTE - Non li ha già prodotti?

P.M. - Ho detto che l'avrei voluto fare, ma non so se a verbale si è dato atto di questo, io lo vorrei formalizzare, li produco formalmente, li tengo un attimo per l'esame del Teste ma poi li produco.

PRESIDENTE - Si acquisiscono su richiesta del Pubblico Ministero i verbali della Conferenza dei Servizi.

P.M. - Fino almeno al periodo indicato nel capo d'imputazione.

PRESIDENTE - Corrispondenti al periodo indicati in capo d'imputazione.

P.M. - Sì, poi ce ne sono anche successivi, mi pare che arrivino fino al 2011 i miei.

PRESIDENTE - Verbali della Conferenza dei Servizi corrispondenti al periodo indicati nel capo d'imputazione e anche ad altre date successive, fino almeno al 2011.

P.M. - La situazione delle discariche, così come la conoscete adesso, con particolare riferimento all'esistenza di discariche di rifiuti tossico nocivi, quando l'avete conosciuta ufficialmente in Conferenza dei Servizi?

TESTE BOBBIO - Guardi, nel tempo sono state fatte diverse indagini di caratterizzazione integrative, le programmazione delle prime indagini sulle discariche ci è stata presentata nel 2009, poi nel 2010, in seguito alla produzione di documentazione più corposa e, diciamo, più interessante perché quadrava il cambio ambientale decisamente, nel 2010 sono state programmate delle ulteriori indagini.

PRESIDENTE - Scusi, Pubblico Ministero, nel 2009 è stato presentato esattamente che cosa?

TESTE BOBBIO - Posso avvalermi di qualche appunto?

PRESIDENTE - Sì.

TESTE BOBBIO - È stato presentato un piano di caratterizzazione integrativo.

PRESIDENTE - Da chi?

TESTE BOBBIO - Dalla ditta Solvay, che prendeva in considerazione...

P.M. - Stiamo parlando del piano di caratterizzazione integrativo del gennaio 2009?

TESTE BOBBIO - Del gennaio 2009 e quindi erano programmate delle indagini sulle discariche.

P.M. - Scusi, non si menzionava ancora la natura, la consistenza degli scarichi, si indicava semplicemente un progetto di esplorazione delle discariche?

TESTE BOBBIO - Esattamente, con riferimento all'utilizzo delle discariche in quanto discariche di inerti e rifiuti speciali. Poi nel 2010 è venuta fuori l'informazione che le discariche contenevano anche altro, anzi, principalmente altro, rifiuti tossico nocivi e quindi sono state fatte delle indagini più approfondite.

PRESIDENTE - Solo per capire, un piano di caratterizzazione integrativo ma nel quale peraltro delle discariche si parlava come oggetto di indagini che dovevano essere fatte?

TESTE BOBBIO - Sì.

PRESIDENTE - Queste indagini venivano proposte, richieste, non so come si dica, perché queste discariche, che avevano inerti e rifiuti speciali, invece, da gennaio 2009 si proponeva di verificare se erano dei tossico nocivi?

TESTE BOBBIO - No, questo nel 2010 si proponeva.

PRESIDENTE - Era questo che volevo chiarire. Quindi nel 2009, quando viene presentato un piano di caratterizzazione integrativo, con proposta di indagine, con richiesta di estendere l'indagine alle discariche, si motiva il perché?

TESTE BOBBIO - Mi ricordo che, in seguito alla cosiddetta emergenza cromo nel 2008, erano stati reperiti dei documenti che portavano ad ipotizzare delle possibili sorgenti di contaminazione esterne al sito, in particolare un vecchio canale di scarico dove venivano smaltite le acque molto cariche di cromo, quando c'era la lavorazione dei bicromati in anni precedenti agli anni Ottanta. Era stato accertato questo canale con delle indagini fatte in sinergia tra gli enti e la ditta Solvay nulla era stato trovato e quindi si avvalorava l'ipotesi che ci fossero delle ulteriori sorgenti di contaminazione all'interno del sito.

PRESIDENTE - Grazie. Non avevo capito. Prego, Pubblico Ministero.

P.M. - Quindi l'ultima che le faccio, è l'ennesima domanda che probabilmente è di questa natura, ma è l'ultima volta che la farò, la faccio però al rappresentante del Provincia in seno alla Conferenza dei Servizi. Fino a quella data, cioè fino al 2010, oppure fino al 2009 ma sotto forma di esplorazione, di discariche che cosa si era detto? Anche in seno alla Conferenza? Se n'era mai parlato?

TESTE BOBBIO - All'inizio no, con il primo piano di caratterizzazione no. E fino al rinvenimento della documentazione, che è stata poi prodotta nel 2010, queste discariche...

P.M. - Non sono mai state trattate nella procedura?

TESTE BOBBIO - Erano discariche regolarmente autorizzate e chiuse completamente come procedimento e anche dal punto di vista tecnico, se non vado errato, nel 2003 perché queste discariche erano state autorizzate la prima volta negli anni Novanta dalla Regione Piemonte perché all'epoca la competenza era della Regione ed erano state autorizzate appunto per inerti, per rifiuti speciali non tossico nocivi. Poi la competenza è passata alle province, e quindi i rinnovi e, diciamo, la competenza del procedimento è passata alla Provincia che ha svolto tutti i passi, sia amministrativi sia di vigilanza per seguire la gestione di queste discariche. C'erano stati anche dei sopralluoghi di luogo da parte di personale della vigilanza della Provincia che non avevano mai evidenziato particolari problemi e poi erano state regolarmente chiuse.

P.M. - Andiamo all'alto piezometrico, è assodato che esiste un alto nella procedura, di anomalia piezometrica quando si parla per la prima volta nella procedura?

TESTE BOBBIO - Se non vado errato, nel 2004 con i risultati della prima caratterizzazione abbiamo l'informazione che c'era qualche anomalia.

P.M. - Oltre all'informazione generica di un'anomalia della piezometria, ma si dicevano o si facevano anche soltanto a livello ipotetico indicazioni su portata, cause?

TESTE BOBBIO - No, no, no, assolutamente. Veniva soltanto riportato che c'era un'anomalia e infatti abbiamo cominciato da allora a chiedere con insistenza, a più riprese, che venisse meglio caratterizzato questo aspetto del sito.

PRESIDENTE - E l'anomalia veniva descritta in qualche modo? O si diceva "c'è un'anomalia piezometrica" punto?

TESTE BOBBIO - Sì, che c'era una anomalia piezometrica perché in alcuni piezometri il livello dell'acqua era più alto però non veniva assolutamente descritto il fenomeno nella sua completezza.

P.M. - Scusi, si facevano delle ipotesi sulle cause, almeno per escluderne alcune o per tenerne altre, faccio il binomio classico: cause naturali o cause antropiche?

TESTE BOBBIO - Finisco quello che stavo..., volevo soltanto dire che la prima analisi compiuta di questo fenomeno, la prima quantificazione precisa l'abbiamo avuta nella primavera del 2008, mi sembra a marzo, con il primo documento, prodotto da (Acquale).

P.M. - La società belga?

TESTE BOBBIO - Sì, in quel documento, per la prima volta.

PRESIDENTE - Quindi a marzo 2008?

TESTE BOBBIO - A marzo 2008, primavera del 2008, con un documento della società (Acquale), abbiamo per la prima volta la quantificazione, per quanto possibile, esatta del fenomeno con anche la portata. La portata era intorno ai 300 metri cubi ora di perdite. Sono già arrivato alle perdite, ma adesso torniamo indietro un attimo.

P.M. - C'era anche l'indicazione delle cause?

TESTE BOBBIO - Le cause venivano attribuite o a perdite o a fenomeno naturale. E su questo punto, dal 2004 al 2008, abbiamo molto dibattuto tra enti e rappresentanti della società.

PRESIDENTE - Devo capire meglio, lei ha detto "in questo documento del marzo, comunque della primavera 2008, la società belga (Acquale) fa una descrizione più completa, più assennata del fenomeno e ci dà anche l'indicazione quantitativa di una perdita di 300 metri cubi ora acqua", ho capito giusto?

TESTE BOBBIO - Sì.

PRESIDENTE - Quindi si parla chiaramente di perdita qua.

TESTE BOBBIO - Certo.

PRESIDENTE - Quando lei dice "palleggio tra cause naturali e perdite", sono gli anni precedenti?

TESTE BOBBIO - Certo. Sì, sì, è dal 2004 che è cominciato il palleggio.

P.M. - Mi diceva appunto, dal 2004 al 2008, invece, le ipotesi che si facevano quali erano?

TESTE BOBBIO - Erano due: o causa naturale o perdita da impianti di stabilimento. Il palleggio era un po' dovuto al fatto che, come enti, eravamo assolutamente più favorevoli all'ipotesi della perdita perché un fenomeno naturale di quel genere, teniamo conto che l'alto piezometrico in quegli anni era di otto, nove metri quindi decisamente considerevole, la causa naturale era, secondo me, assolutamente da escludere.

P.M. - Perché storicamente veniva per esempio addotta l'esistenza di fenomeno di risorgive in quella zona?

TESTE BOBBIO - No, no, non si è parlato di risorgive, si è parlato di un fenomeno naturale in genere, cosa che io da geologo e per le esperienze che ho avuto come geologo non potevo assolutamente avvalorare. Anzi, abbiamo avuto diverse discussioni su questo e abbiamo avuto anche uno scontro con il dottor Canti perché ad un certo punto io ebbi a dire al dottor Canti "guardi, se davvero fosse un fenomeno naturale, sarebbe un caso da studiare in ambito accademico, perché non si è mai vista una cosa del genere, sono sicuramente perdite".

P.M. - E finalmente nella primavera del 2008 si arriva ad ammettere l'esistenza di perdite?

TESTE BOBBIO - Sì, sì, già da prima del 2008 noi invitavamo, abbiamo sempre invitato la ditta a ricercare le perdite e

a ripararle e sono iniziati degli interventi un po' a spot, così frammentari, sono state riparate delle piccole perdite ma devo dire che come Provincia avevamo chiesto che ci fosse relazionato puntualmente sugli interventi programmati ed eseguiti per l'eliminazione di queste perdite nel frattempo. E poi sono stati eseguiti alcuni interventi di riparazione che però non erano stati così risolutivi, tant'è vero che...

P.M. - Questo quando avveniva?

TESTE BOBBIO - Questo avveniva... grosso modo, dal 2005 al 2008, la situazione è ferma alla primavera del 2008 è che su questa perdita stimata di 300 metri cubi ora erano state eliminate perdite per 100 metri cubi ora, per cui i due terzi di perdite rimanevano ancora nel 2008.

PRESIDENTE - Nel 2008 non erano più 300 metri cubi ora ma 200 per via delle riparazioni intervenute?

TESTE BOBBIO - Sì.

PRESIDENTE - Si fotografava una perdita di 300 metri cubi ora sulla quale gli interventi...

TESTE BOBBIO - Lo studio di consulenza di questa società (Acquale) aveva detto, per esserci un alto piezometrico di quella dimensione, ci dev'essere una perdita di 300 metri cubi ora, grosso modo, le riparazioni avevano portato ad eliminare circa 100 metri cubi.

P.M. - Poi come è andato nel prosieguo, dopo la primavera del 2008, il problema, com'è stato affrontato, è stato risolto, secondo i dati che fornisce la società?

TESTE BOBBIO - Dunque, dal 2008 in poi è stato affrontato in modo un po' più radicale il problema e attualmente dagli ultimi che ci sono stati forniti...

P.M. - Sempre da (Acquale)?

TESTE BOBBIO - Guardi, non ricordo se da (Acquale) o da Environ, perché lavorano in affiancamento queste due società di consulenza, però ricordo che gli ultimi dati che sono di qualche mese fa stimano un alto residuo intorno ai quaranta, cinquanta centimetri. Questo dalla documentazione che ci hanno fornito in seguito all'eliminazione di una grossa perdita in un canale che raccoglie delle acque di scarico, delle acque di raffreddamento.

P.M. - Passo velocemente al problema dell'inquinamento della falda, dell'una, due falde, eccetera, eccetera. Inizialmente, adesso è stata superata questa rappresentazione del modello idrogeologico, ma il modello originario, almeno secondo quello che si ricava dalla caratterizzazione del 2001 era che ci potesse essere o uno o due acquiferi separati, uno fino ai quindici metri, uno tra i trentacinque, cinquanta metri.

TESTE BOBBIO - Separati.

P.M. - C'erano queste due teorie, su questo non vorrei tornare, era solo la premessa della mia domanda, in seno alla Conferenza dei Servizi hanno mai comunicato, se sì quando, che la falda più profonda, diciamo, quella che va dai trentacinque ai cinquanta fosse inquinata?

TESTE BOBBIO - Noi ne abbiamo avuto notizia non certo all'inizio, non ricordo esattamente l'anno, forse nel 2007, 2008. Sicuramente non era andato compreso nella prima caratterizzazione assolutamente.

P.M. - C'è un documento Environ, che è del marzo del 2008, e riguarda l'inquinamento delle acque di falda, lo stato qualitativo delle acque, e questo documento, nella versione che è acquisita agli atti vostri, parla soltanto dell'inquinamento della falda superficiale e non c'è la parte destinata all'inquinamento della falda profonda. Quindi si ricorda se ancora nel marzo 2008 il riferimento era solo alla falda superficiale?

TESTE BOBBIO - La data esatta non la... nel marzo 2008?

P.M. - Sì.

TESTE BOBBIO - Non ricordo esattamente la data, posso dire che nella primavera del 2008, è iniziata la fase della cosiddetta emergenza cromo e c'era la chiara informazione delle falde profonde erano contaminate, questo sì.

P.M. - Io facevo riferimento a un documento che era stato presentato, un documento Environ appunto, che era stato

presentato nel maggio del 2008, scusi, prima della fase dell'emergenza cromo.

TESTE BOBBIO - Nel maggio del 2008 abbiamo avuto un documento ne si chiamava "aggiornamento sull'attività effettuata in corso per la risoluzione dell'alto piezometrico".

P.M. - No, era un altro documento Environ, adesso lo trovo.

TESTE BOBBIO - Lo ricordo, lo ricordo. Proprio nell'ambito di questo documento c'era un'analisi del dicembre 2007.

P.M. - Si ricorda che facevano menzione solo della falda superficiale in quel documento?

TESTE BOBBIO - Dovrei vedere il documento.

P.M. - Comunque lei ricorda come momento in cui emerge, abbastanza chiaro, mi pare di avere capito, chiaramente, questo è l'avverbio che lei ha usato, l'inquinamento della falda profonda nel maggio del 2008, all'epoca dell'emergenza cromo?

TESTE BOBBIO - Eh, sì, lì era evidente.

P.M. - Prima appunto?

TESTE BOBBIO - Prima non mi ricordo informazioni della ditta sulla qualità delle acque profonde, non le ricordo.

P.M. - Prima la ditta sosteneva l'unico acquifero o il doppio acquifero?

TESTE BOBBIO - No, sosteneva che c'erano più acquiferi separati, cioè in particolar modo l'acquifero superficiale era separato dall'acquifero profondo.

P.M. - Quindi questa era la tesi?

TESTE BOBBIO - Sì, certo, certo. C'era una relazione mi sembra dello studio Bortolami - Di Molfetta, professori di chiara fama che attestavano questa separazione in due falde. Era anche uno dei motivi che portava a non avere grosse preoccupazioni per la falda profonda.

P.M. - Certo, adesso hanno cambiato idea.

TESTE BOBBIO - Adesso pare di sì.

P.M. - Cioè c'è una chiara evidenza anche di inquinamento dell'acqua falda o c'è una chiara evidenza anche dell'esistenza di un'unica falda?

TESTE BOBBIO - Adesso c'è evidenza che per gran parte del sito le falde non sono separate e ci sono delle evidenze di contaminazione anche in pozzi e piezometri profondi. È acclarato, è in atti. Dico per buona parte del sito perché tra la prima e la seconda falda, in una porzione del sito, sembra che ci sia una certa separazione, però questo a nulla rileva perché poi, per gran parte, non c'è separazione.

P.M. - Anche questo è un altro argomento di questi quattro, che ho isolato per parlare con lei, ad un certo punto, mi pare nel novembre del 2004, la ditta propone una messa in sicurezza di emergenza.

TESTE BOBBIO - Sì.

P.M. - Ci racconta un po' come, quando e perché è stata fatta questa proposta e qual è stato l'atteggiamento degli enti?

TESTE BOBBIO - Sì, dunque, nel novembre 2004 la ditta Solvay ci aveva inviato... chiedo scusa, ho detto ditta Solvay, ma all'epoca c'erano tre ditte insediate, di cui capofila di fatto era la Solvay. Tanto per chiarezza, queste ditte ci avevano inviato una relazione conclusiva sulle attività di indagine previste dal piano di caratterizzazione precedentemente approvato, e in questa relazione, ci illustravano la situazione di contaminazione del suolo, sottosuolo, la prima falda, con una situazione in un certo dubbio perché risultavano sporchi anche alcuni piezometri che idrogeologicamente erano posti in posizione di monte. Poi abbiamo capito perché erano anche sporchi dei piezometri di monte perché c'era l'alto piezometrico. Comunque, sulla scorta di queste informazioni, la ditta proponeva una messa in sicurezza per la falda superficiale, esclusivamente per la falda superficiale.

P.M. - In che cosa consisteva questa messa in sicurezza?

TESTE BOBBIO - Consisteva nella messa in emungimento di quattro piezometri, se ben ricordo, realizzati, facevano parte di quelli realizzati per la caratterizzazione, se ben ricordo. Proponevano appunto la messa in emungimento di questi quattro piezometri.

P.M. - Dov'erano posti questi quattro piezometri rispetto allo stabilimento, in che direzione?

TESTE BOBBIO - Erano idrogeologicamente a valle dello stabilimento.

P.M. - In direzione di Alessandria insomma?

TESTE BOBBIO - In direzione di Alessandria, sì, verso lo zuccherificio, in direzione nord, nord ovest.

P.M. - Con che portata?

TESTE BOBBIO - La portata non la ricordo ma era poca, sicuramente una bassa portata, erano solo quattro piezometri, quindi...

P.M. - E veniva presentata questa come una messa in sicurezza di emergenza?

TESTE BOBBIO - Presentata come una messa in sicurezza di emergenza.

P.M. - Perché di emergenza?

TESTE BOBBIO - Perché la ditta diceva "abbiamo ritrovato che la falda è sporca e quindi proponiamo di attivare questo impianto".

P.M. - E invece gli enti, dico la Provincia ma magari tutti insieme, in sede di Conferenza dei Servizi, se ci sono stati dei distinguo me lo dica, hanno accolto, hanno obiettato?

TESTE BOBBIO - Guardi, premetto che le messe in sicurezza di emergenza non si propongono, si fanno perché la normativa dice questo, le messe in sicurezza di emergenza si fanno e poi si relaziona agli enti.

P.M. - Quindi esulano dalla Conferenza dei Servizi e dalla procedura...

TESTE BOBBIO - Le messe in sicurezza di emergenza sono adottate di iniziativa dagli interessati, senza essere preventivamente autorizzate. Chi ritiene che sussistano i presupposti, le fa. Poi relaziona agli Enti che possono richiedere modifiche, integrazioni, però se un soggetto ravvisa la necessità, la deve fare.

P.M. - Quindi voi obiettavate questa considerazione?

TESTE BOBBIO - C'era questa considerazione e c'era un'altra considerazione, cioè che il quadro ambientale risultato dalle indagini di caratterizzazione non era sostanzialmente variato rispetto alle conoscenze che c'erano precedentemente, c'erano più conoscenze però sostanzialmente c'era sempre solo la prima falda interessata e la normativa vigente all'epoca, il decreto 471, prevedeva tre fasi progettuali in successione: il piano di caratterizzazione, il progetto preliminare di bonifica e il progetto definitivo. Per il progetto definitivo era previsto un termine entro un anno dalla presentazione del piano di caratterizzazione. Per il progetto preliminare non era previsto un termine di presentazione agli enti, per cui è facoltà della ditta di presentarlo nell'intervallo che va dal piano di caratterizzazione al progetto definitivo. Quindi, la ditta aveva tutta la facoltà, visto che questa messa in

sicurezza, che proponevano comunque dicevano che ci voleva comunque del tempo, aveva tutta la possibilità, se voleva, che gli enti le approvassero la proposta, di presentarla come progetto preliminare e allora potevamo esprimerci subito e approvarla. Se, invece, riteneva che sussistessero dei presupposti assolutamente urgenti, la doveva mettere in pratica. Ripeto, le messe in sicurezza si fanno. Aggiungo che una messa in sicurezza con quattro punti, se davvero serve, con quattro punti di emungimento, erano davvero pochi.

P.M. - Poi come è andata avanti, se è andata avanti, questa storia di questa barriera idraulica?

TESTE BOBBIO - Man mano poi nel corso del tempo, facendo delle indagini più approfondite, delle indagini di caratterizzazione supplementari rispetto a quelle già fatte, ci era stato presentato un progetto preliminare di bonifica, mi sembra a marzo del 2006. Scusi, mi rinfresco la memoria. Sì, nel 2006, primavera del 2006. A marzo del 2006 ci è stato trasmesso il progetto preliminare di bonifica.

P.M. - Che prevedeva la barriera?

TESTE BOBBIO - Che prevedeva anche la barriera, sì, sì.

P.M. - Poi però abbiamo saputo dalla sua collega che da lì a poco entrava in vigore il Decreto Legislativo 152 del 2006, quindi si è cambiata prospettiva?

TESTE BOBBIO - Sì, sì, c'è stato un problema amministrativo su questo perché c'era il progetto preliminare da discutere in tempi brevi però nell'aprile del 2006, quindi il mese dopo, è uscita una nuova normativa, che è il Testo Unico Ambientale, che non prevedeva più la fase del progetto preliminare, cioè si saltava dal piano di caratterizzazione a un'altra fase, che era quella dell'analisi di rischio. In più c'era un altro problema, erano cambiate le competenze per la gestione del procedimento di bonifica. Mentre prima la competenza era affidata al Comune, il Testo Unico la affidava alle Regioni. E quindi il Comune chiedeva alla Regione come doveva comportarsi, se poteva continuare nella gestione del procedimento o no. La Regione ha fatto una delibera dove confermava l'attribuzione delle funzioni al Comune. Quindi, qui è passato necessariamente del tempo, in più - come dicevo prima - il progetto preliminare non faceva più parte della documentazione da produrre ed è stato accantonato. Sempre in quel periodo, però... con l'ampliamento delle conoscenze sul fenomeno dell'alto e sullo stato di contaminazione della falda risultava comunque utile e necessaria questa barriera e quindi la ditta ha proceduto a metterla in opera.

P.M. - Con misure di sicurezza?

TESTE BOBBIO - Sì, sì, non è stata soggetta a formale approvazione, proprio in quanto misura di sicurezza.

P.M. - Non misura di prevenzione?

TESTE BOBBIO - Sì, con la nuova normativa c'è quella doppia definizione, è passata come misura di prevenzione in effetti, poi è stata passata come MISE, dopo, dopo.

P.M. - Che dimensioni ha adesso questa barriera?

TESTE BOBBIO - Adesso ha una quarantina di punti di emungimento.

P.M. - Una quarantina e quanto pescano?

TESTE BOBBIO - Adesso mi sembra che sia sui 250 metri cubi ora, grosso modo, la versione primigenia era di 25 metri cubi ora, tanto per dare una dimensione.

PRESIDENTE - Cioè, l'emungimento complessivo?

TESTE BOBBIO - Della barriera, sì.

P.M. - Non ho altre domande.

Esame Parte Civile, Avv. Vella

AVV. VELLA - Prendo spunto da una proposta, che aveva formulato la Difesa in precedenti udienze, il dottor Bobbio è un teste del Pubblico Ministero ma è stato indicato anche come Teste della Parte Civile. Quindi, se non ci sono obiezioni, procedei ed esaurirei l'esame del Teste.

PRESIDENTE - Prego.

AVV. VELLA - Due o tre argomenti di approfondimento. Innanzitutto vorrei chiedere al dottor Bobbio una precisazione, una descrizione del ruolo della Provincia,

come ente Provincia, nell'ambito della procedura di bonifica, di cui abbiamo parlato: compiti, fonti normative che le suffragano?

TESTE BOBBIO - Sì, le fonti normative partono dal Decreto Ronchi, che è del 1998, dove all'articolo 17 sono stabilite le procedure per gli interventi di bonifica e poi sono confermate dal D.M. 471 del 1999. E confermate ancora poi dal Testo Unico Ambientale del 2006. Compito nostro, come Provincia, è stato ed è di seguire tutte le fasi del procedimento di bonifica ad iniziare dalla notifica della contaminazione o della possibile contaminazione a seguire con il piano di caratterizzazione, analisi di rischio e progetto. Questo perché abbiamo la facoltà di proporre modifiche ai progetti di modifica, di proporre integrazioni agli impianti di messa in sicurezza e abbiamo anche la funzione di controllare, una volta che i progetti di bonifica sono stati approvati, abbiamo la funzione di controllare l'esecuzione degli interventi e di certificare, alla fine degli interventi, che questi interventi siano realizzati nella loro completezza e nella loro efficacia.

AVV. VELLA - Grazie. Venendo quindi alla procedura di bonifica che ha avuto inizio su richiesta di Ausimont nel marzo del 2001, quindi in applicazione del decreto 471/99, Decreto ministeriale che conteneva il regolamento

attuativo del norma del Decreto Legislativo Ronchi, mi corregga se dico qualcosa di impreciso sotto questo profilo, nella istanza di Ausimont che dà avvio alla procedura di bonifica, viene fatto cenno a questi tre elementi? Cioè la presenza di un alto piezometrico, la esistenza di discariche contenenti rifiuti tossico nocivi, la presenza di una falda profonda nella quale fosse rilevata la presenza di contaminanti?

TESTE BOBBIO - Assolutamente no.

AVV. VELLA - Quindi nessuno di questi tre elementi era presente nell'atto iniziale, quello con cui fu dato inizio alla procedura di notifica?

TESTE BOBBIO - Sì.

PRESIDENTE - L'abbiamo già detto.

AVV. VELLA - La seconda domanda è consequenziale. Se ho bene, poc'anzi, in risposta ad una domanda del Pubblico Ministero, lei ha precisato che, a seguito di questa istanza, la Regione Piemonte predispose una tabella che fu compilata secondo il cosiddetto indice di rischio e in questa tabella lei ha precisato che la posizione della bonifica Ausimont era stata collocata in fondo, in basso, dando cioè un indice di rischio non significativo, è corretto, ho capito bene?

TESTE BOBBIO - Un indice di rischio sicuramente tra i più bassi.

AVV. VELLA - Allora le chiedo, la presenza dei tre elementi di cui poc'anzi le ho fatto menzione nell'istanza Ausimont poteva avere conseguenze nella graduatoria con cui la Regione catalogò l'indice di rischio di Ausimont?

TESTE BOBBIO - Sicuramente sì.

AVV. VELLA - E in che termini?

TESTE BOBBIO - Perché la presenza di discariche di rifiuti tossico nocivi ci avrebbe suonare qualche campanello d'allarme, questo sicuramente.

PRESIDENTE - Più dell'alto piezometrico e più di contaminazione della falda profonda?

TESTE BOBBIO - Guardi, Presidente...

PRESIDENTE - Oppure no, oppure erano tutti indici uguali?

TESTE BOBBIO - Da geologo la cosa che mi avrebbe più incuriosito sarebbe stato l'alto piezometrico, da funzionario sicuramente la preoccupazione maggiore poteva derivare da informazioni sulla qualità della falda profonda.

AVV. VELLA - Questa modifica, quindi, nella collocazione, nella graduatoria della Regione, che conseguenze avrebbe comportato sulla procedura di bonifica?

TESTE BOBBIO - Avrebbe fatto stabilire una decorrenza dell'obbligo di bonifica molto probabilmente più vicina, cioè non sarebbero magari passati due anni prima dell'inizio della caratterizzazione.

AVV. VELLA - Quindi posso concludere dicendo che la presenza di quei tre elementi, non rilevati nell'istanza, avrebbe determinato una collocazione della bonifica Ausimont in posizione più alta nella classifica e quindi un avvio più veloce, più rapido della procedura di bonifica?

TESTE BOBBIO - Certo, sì, sì.

AVV. VELLA - Grazie. Ancora una precisazione sulla istanza Ausimont, che dà avvio alla procedura di bonifica. La situazione che viene descritta in questa istanza, fa riferimento al sito aziendale, viene manifestata la volontà di adeguare con interventi il sito ai sensi del decreto 471 del 1999. Ci sono accenni, riferimenti alla zona esterna al sito?

TESTE BOBBIO - No. Che mi ricordo no.

AVV. VELLA - Credo che nei verbali delle Conferenze dei Servizi che, ho appreso, il Pubblico Ministero ha depositato oggi, ci siano questi riscontri precisi.

PRESIDENTE - Presumo di sì.

AVV. VELLA - Per cui non vado ad estrapolarli.

PRESIDENTE - Lei li guardi per la prossima udienza, se c'è qualcosa, eventualmente...

TESTE BOBBIO - Adesso stavamo parlando della relazione, non c'erano riferimenti sull'esterno del sito tant'è vero che nel nostro primo parere abbiamo richiesto delle indagini per la porzione di territorio esterna, abbiamo chiesto

che venissero estese le indagini all'esterno e l'abbiamo richiesto, mi passi il termine, un po' perentoriamente.

AVV. VELLA - Cioè la mancanza di questo riferimento alla zona esterna è stato visto come un dato...

TESTE BOBBIO - Come una limitazione sicuramente delle indagini programmate, sì.

AVV. VELLA - Tale quindi da non consentire alla procedura di poter avere un corso completo e definitivo, questo volevo capire?

TESTE BOBBIO - Abbiamo chiesto che questo piano di caratterizzazione fosse esteso anche all'esterno.

AVV. VELLA - Quindi questo a procedura già avviata come intervento d'ufficio degli enti?

TESTE BOBBIO - Questo l'abbiamo richiesto nel corso della prima Conferenza dei Servizi, che è stata convocata dal Comune per l'esame di questo piano di caratterizzazione.

AVV. VELLA - È già stato precisato poc'anzi che, a livello normativo, il 2006 ha costituito un elemento di cesura significativo nella procedura perché la mia domanda, a cui stavo per arrivare, terrà conto ovviamente di questo fatto, era se può precisare il perché di una procedura di una bonifica che è iniziata nel marzo 2001, a quel che consta, nel 2013 non è ancora conclusa? Cosa è successo a determinare dodici anni pieni di procedura, pur tenendo conto di un cambiamento normativo nel 2006?

TESTE BOBBIO - Va riconosciuto che la situazione del sito è in un certo modo complessa. Da normativa e secondo esperienza è obiettivamente un po' lunga questa procedura ma ci sono dei motivi, se le informazioni che abbiamo avuto nel 2010, le avessimo avute in un cosiddetto addendum al piano di caratterizzazione integrativo, le avessimo avute all'inizio del procedimento, sicuramente sarebbe stato più breve il procedimento.

AVV. VELLA - Quindi lei dice che i dati forniti in periodi successivi e a distanza di tempo consistente dall'inizio della procedura hanno fatto sì che il quadro completo di intervento venisse appreso a strati?

TESTE BOBBIO - Sì, con step successivi e con un sostanziale incremento delle conoscenze appunto nel 2010.

AVV. VELLA - Una precisazione, questo step di incremento di conoscenze che la Conferenza dei Servizi apprendeva, derivava da fatti nuovi sopravvenuti o da elementi che una volta, da voi acquisiti, si riferivano a dati che potevano essere già presenti sin dall'inizio della procedura?

TESTE BOBBIO - Potevano essere già presenti, basta vedere le date, potevano essere già benissimo nella procedura perché gran parte della documentazione che abbiamo avuto, della documentazione nuova e interessantissima, che abbiamo avuto nel 2010, ha delle date anteriori agli anni 2000. Quindi quando è stato fatto il piano di

caratterizzazione primigenio, che è stato presentato a marzo 2001, erano tutti elementi che dovevano secondo normativa confluire in quel piano.

AVV. VELLA - L'ultima domanda, Presidente, nel 2008, anche questo è un dato che è stato introdotto in questo dibattito, per fatti terzi, si scopre all'esterno del sito di cui noi trattiamo, la presenza di cromo esavalente e altre sostanze. Cosa succede da quella data nell'ambito dei lavori della procedura di bonifica, che conseguenze ha avuto questo fatto, questa scoperta?

TESTE BOBBIO - Conseguenze sulla procedura?

AVV. VELLA - Sulla procedura, nel senso questo dato come si è inserito nella procedura e che conseguenze ha prodotto sui lavori della stessa?

TESTE BOBBIO - Come dicevo prima, si è aperta la cosiddetta emergenza cromo dove praticamente ci vedevamo tutti i giorni, a volte due volte al giorno, con una sequela e una pletora di riunioni, tavoli tecnici e Conferenze dei Servizi, per parecchi mesi. È una fase che ci ha impegnato moltissimo perché magari al mattino c'era una Conferenza dei Servizi in Comune e al pomeriggio un tavolo tecnico presso AMAG o presso di nuovo il Comune. Se mi ricordo, anche una domenica abbiamo avuto una Conferenza dei Servizi e un tavolo tecnico.

AVV. VELLA - Quindi c'è stato un aggravio significativo nei lavori come conseguenza di questo episodio?

TESTE BOBBIO - Decisamente, decisamente, basta vedere la cronologia di tutte le riunioni, i tavoli, Conferenze che si sono svolti in quel periodo, è evidentissimo.

AVV. VELLA - Non ho altre domande.

Controesame Parte Civile, Avv. Giracca

AVV. GIRACCA - A lei risulta che, in sede di Conferenza dei Servizi, da parte dell'Ente che lei rappresenta venissero proposti dei tempi certi nel caso di specie per implementare la barriera idraulica, risolvere il problema dell'alto piezometrico e quali erano le risposte della società a queste richieste di fissare, di contenere entro tempi determinati?

TESTE BOBBIO - Mah, dovrei vedere qualche documentazione per avere le risposte esatte. Posso dire che per l'alto piezometrico c'era un certo problema nel senso che... forse è meglio che lo spieghi bene, quel documento di (Acquale), di cui dicevo, del marzo del 2008, che dava le dimensioni di queste perdite, diceva che una parte di queste perdite erano state individuate nell'impianto Algofrene con una perdita di circa 110 metri cubi all'ora. Ora, questa perdita era stata individuata grazie alla fermata di questo impianto Algofrene, che è uno degli impianti di punta dello stabilimento Solvay, una fermata che si era protratta per due, tre giorni. Questo è stato uno dei grossi problemi, cioè le perditine

piccole degli impiantini sono state cercate, per le perdite più grandi, la ditta ci diceva che avrebbe dovuto fermare gli impianti per individuarle e per cui non era possibile fermare gli impianti e quindi...

AVV. GIRACCA - Quindi se le perdite fossero state di prodotto anziché delle acque il comportamento poteva essere diverso?

TESTE BOBBIO - Scusi?

AVV. GIRACCA - Se le perdite fossero state del prodotto, anziché perdere delle acque, il comportamento dello stabilimento poteva essere diverso, vuole dire questo?

TESTE BOBBIO - Il comportamento della ditta? Mah, guardi...

PRESIDENTE - È un'ipotesi, è un parere, non glielo possiamo chiedere questo.

TESTE BOBBIO - Posso relazionare come si è mossa la ditta.

PRESIDENTE - Questo è un fatto, ce lo può riferire.

TESTE BOBBIO - Infatti, per quello glielo dicevo. Noi abbiamo notizie di due perdite di prodotto dallo stabilimento, una nell'estate del 2009, se ben ricordo, a luglio, e una nell'estate del 2012. In entrambe le perdite si è trattato di cloroformio. Nell'estate del 2009 c'era stato un innalzamento delle concentrazioni di cloroformio in una certa zona dello stabilimento e la ditta ci aveva relazionato che c'era stata la perdita da una valvola in un serbatoio di stoccaggio del cloroformio che si trova nell'area pressoché centrale dello stabilimento in

prossimità dell'impianto Algotrene. Questa perdita ci veniva relazionata come e perché si era verificata, è sfuggita insomma al sistema dei controlli ed era stimata all'inizio in 200 litri, se non vado errato, mi sembra 200 litri.

PRESIDENTE - 200 litri a?

TESTE BOBBIO - 200 litri come volume di cloroformio.

PRESIDENTE - Dato fisso?

TESTE BOBBIO - Sì. Poi nel tempo, con delle indagini più accurate, si è arrivati, mi sembra, a qualche migliaio di litri, tanto per dare un'idea. In questo caso, la ditta ha proceduto a fare una messa in sicurezza d'emergenza, quindi ad attivare dei pompaggi dei pozzi vicini alla zona e ad incrementare il numero di questi punti di prelievo. Con questo mi riallaccio a quello che avevo detto, che le messe in sicurezza di emergenza non si propongono, si fanno. E quindi questa l'ha fatta di iniziativa. L'altra perdita, sempre di cloroformio, che c'è stata, nell'estate del 2012, ci è stata notificata con aumento sostanzioso delle concentrazioni di cloroformio, veramente grande, di diversi ordini di grandezza rispetto ai tenori soliti nel piezometro P che si trova in un'area, diciamo, nella porzione est dello stabilimento, porzione centrale est. Qui la ditta si è comportata così: ha detto all'inizio che poteva essere un errore nelle fasi di campionamento e di analisi e che

avrebbe fatto ulteriori accertamenti, sono stati fatti ulteriori accertamenti, i tenori di cloroformio sono risultati ancora più alti. Il terzo campionamento, che è stato fatto a dicembre 2012 o a febbraio 2013, dava dei tenori ulteriormente più alti e la ditta ha detto che potrebbe esserci stato qualche episodio di sversamento. Anche in questo caso, la ditta ha messo in opera, di fatto, una messa in sicurezza di emergenza, mettendo in pompaggio questo piezometro più alti piezometri, non ci ha fatto una proposta, l'ha fatto perché la norma dice questo.

AVV. GIRACCA – Non ho altre domande.

Controesame Difesa, Avv. Santa Maria

AVV. SANTA MARIA – Le propongo una piccola sfida. Vorrei che lei mi indicasse...

PRESIDENTE – Messa così, è inammissibile. Se poi la sfida è una domanda...

AVV. SANTA MARIA – Vorrei che lei mi indicasse un documento o un qualunque verbale di Conferenza dei Servizi in cui il dottor Carimati ha ipotizzato una causa naturale dell'alto piezometrico. Perché già da settembre del 2004, data della prima comunicazione, ed è già tutto agli atti, Solvay scrive che sulla base dei dati raccolti non è da escludere che l'anomalia piezometrica possa essere legata ad una perdita della rete di distribuzione dell'acqua

industriale, lo dice nel 2004. E poi lo dice in tante altre occasioni.

TESTE BOBBIO - Però ripeta cos'ha detto.

AVV. SANTA MARIA - Non è da escludere. Il punto è un altro, non esiste un documento né un verbale in cui il dottor Carimati vi ha ipotizzato una causa naturale.

AVV. MARA - C'è opposizione perché sta rispondendo al posto del Testimone, sta già dando la risposta.

PRESIDENTE - La domanda è ammessa in questi termini, forse è davvero una sfida perché non lo si può sfidare a ricordare. I documenti sono prodotti, li vedremo tutti. Comunque, le risulta, per quello che ricorda, che sia stato messo mai a verbale da parte di dirigenti Solvay che non si faceva ancora qualcosa o che si sarebbe controllato perché era possibile la causa naturale dell'alto piezometrico, per quello che lei può ricordarsi naturalmente?

TESTE BOBBIO - Per quello che riguarda la sfida con l'Avvocato, se l'Avvocato mi mette a disposizione tutti i verbali, li posso leggere e dire "ha vinto lei, ho vinto io". Poi, ripeto quello che ho detto prima su questo, io ho avuto anche uno scontro con il dottor Carimati che tutti i partecipanti a quelle riunioni ricordano.

PRESIDENTE - Proprio su questo punto questo scontro?

TESTE BOBBIO - Sì, ripeto... io ho detto al dottor Carimati che, se davvero un fenomeno naturale...

AVV. SANTA MARIA - Siccome forse c'è stato un fraintendimento...

P.M. - Facciamolo finire.

PRESIDENTE - In realtà l'ha già detto, per quello non l'ho fatto continuare, stava dicendo, l'abbiamo già sentito, che lo scontro era perché il dottor Bobbio diceva che una perdita naturale non darebbe un alto piezometrico di queste dimensioni, è corretto?

TESTE BOBBIO - Certamente, questa era la mia convinzione di allora e di adesso.

PRESIDENTE - Ricorda questo scontro, chiamiamolo così, quando è avvenuto? Nel tempo? Più o meno?

TESTE BOBBIO - Posso guardare i miei appunti. Posso fare una precisazione?

AVV. SANTA MARIA - No, per cortesia, lei deve rispondere alle mie domande.

PRESIDENTE - La precisazione certo che la può fare.

TESTE BOBBIO - La posso fare o non la posso fare?

PRESIDENTE - Sì, la può fare.

TESTE BOBBIO - Allora, faccio questa precisazione, non è stato mai escluso da rappresentanti della ditta Solvay, compreso il dottor Carimati, che quest'alto fosse dovuto a perdite. Come ho detto prima, e se c'è una trascrizione, potrà verificarlo, avevo detto che le ipotesi erano due: o una perdita o un fenomeno naturale. Questa era la posizione di Solvay.

AVV. SANTA MARIA - Appunto, alla prossima udienza consegnerà, perché avrà modo di vedere le carte, un qualsiasi documento o un qualsiasi verbale...

PRESIDENTE - Avvocato, questo farà parte della discussione.

AVV. SANTA MARIA - Siccome io credo, dottor Bobbio, che ci sia stato un fraintendimento tra lei e il dottor Carimati perché la discussione, di cui lei parla, c'è veramente stata, il 18 dicembre del 2006, e io le leggo velocemente la verbalizzazione.

PRESIDENTE - La verbalizzazione di cosa legge? Della discussione? Va bene.

AVV. SANTA MARIA - Sì, del tavolo tecnico del 18 dicembre 2006.

PRESIDENTE - Che è uno dei documenti prodotti dal Pubblico Ministero oggi tra l'altro. Prego.

AVV. SANTA MARIA - Il dottor Carimati interviene affermando che è in preparazione una presentazione del lavoro svolto fino ad ora relativamente al problema dell'alto piezometrico. Il dottor Bobbio precisa che nel documento presentato, infatti, non viene fatto quasi nessun riferimento all'alto piezometrico e prospetta la forte possibilità che quest'ultimo sia dovuto a un problema impiantistico più che ad un problema di carattere idrogeologico. Il dottor Carimati controbatte che comunque un ulteriore modello idrogeologico dovrebbe aiutare ad individuare il punto da cui si origina la

perdita. Il dottor Bobbio ribadisce di ritenere che non si tratti di un problema di modulizzazione idrogeologica, e poi si continua la discussione. Il dottor Canti sottolinea che tecnicamente il modello dovrebbe anche dire di che portata dovrebbe essere una perdita, cioè una perdita impiantistica, per determinare un alto piezometrico. La mia idea, dottor Bobbio, è che in questo verbale semplicemente si discutesse se un modello idrogeologico potesse aiutare o meno ad individuare e a localizzare meglio la perdita ma che non si dicesse affatto che la perdita potesse avere una causa naturale e, se mi permette, prima di farle rispondere, visto che questo tavolo tecnico è del 18 dicembre 2006, le mostro un documento del 30 maggio del 2006, quindi antecedente al tavolo tecnico, in cui è scritto espressamente, a proposito dell'alto piezometrico "tale anomalia è causata da perdite significative delle reti di distribuzione dell'acqua industriale dello stabilimento".

PRESIDENTE - Che documento è, Avvocato?

AVV. SANTA MARIA - È una lettera di Solvay a tutti gli enti, alla Conferenza dei Servizi, protocollata 30 maggio 2006.

PRESIDENTE - E cosa dice, scusi?

AVV. SANTA MARIA - Leggo il passaggio: "Tale anomalia - e si riferisce all'alto piezometrico - è causata - quindi non potrebbe - da perdite significative delle reti di distribuzione dell'acqua industriale dello stabilimento.

Solvay, titolare del sistema di distribuzione ha già intrapreso attività per l'eliminazione di tale perdite e per il ripristino della situazione".

PRESIDENTE - Quale domanda vuole fare al Teste?

AVV. SANTA MARIA - È vero, dottor Bobbio, che chi può essere stato un fraintendimento tra lei e il dottor Carimati? Che semplicemente dicesse che un modello idrogeologico sarebbe stato utile per localizzare meglio le perdite piuttosto che, come lei ha detto prima, che l'alto piezometrico per il dottor Carimati era causato dall'idrogeologia, cioè da cause naturali?

TESTE BOBBIO - Ribadisco che le cause naturali erano una delle due ipotesi.

AVV. SANTA MARIA - Anche alla luce di quello che le ho letto, del documento Solvay del marzo del 2006?

TESTE BOBBIO - Allora, dobbiamo intenderci sui tempi, le prime informazioni di problemi, di anomalie piezometriche sono del novembre 2004.

AVV. SANTA MARIA - Settembre 2004.

TESTE BOBBIO - Settembre 2004, sono state discusse nel novembre 2004.

PRESIDENTE - Non cambia niente, andiamo avanti.

TESTE BOBBIO - Non cambia niente, lei mi sta parlando del 2006.

AVV. SANTA MARIA - Mi riferivo alla discussione di cui lei ha fatto cenno.

PRESIDENTE - L'Avvocato sta dicendo che nel 2006 già c'è un documento dal quale sembra che Solvay dica "effettivamente ci sono delle perdite", nel novembre o dicembre, anzi nel dicembre 2006 ha scritto "aiutateci o comunque guardiamo queste perdite alla luce di un diverso modello idrogeologico che potrebbe aiutarci". Questa è la prospettazione.

AVV. SANTA MARIA - Ho fatto riferimento a quel verbale perché penso che sia a quella discussione che lei si riferisse, una discussione accesa tra lei e Carimati.

PRESIDENTE - Ce ne sarà stata più d'una?

TESTE BOBBIO - Ce n'è stata più d'una. Questa era nel corso di un tavolo tecnico che non è stato verbalizzato, però - ripeto - c'era più di un testimone ma nel 2006, oramai era praticamente pacifico che era una perdita.

PRESIDENTE - Lei si riferisce agli anni precedenti.

TESTE BOBBIO - Erano già state individuate alcune piccole perdite.

PRESIDENTE - Quando lei parla delle discussioni, anche accese, di una in particolare, avuta con i vertici di Solvay, in particolare con il dottor Carimati, in ordine al fatto che non poteva un alto piezometrico di questa entità essere causato da cause naturali, erano antecedenti al 2006, devo capire questo, visto che nel 2006 è pacifico, anche per la Solvay, che c'è una perdita. Sì, no, corregga se è sbagliata la conclusione finale che io

faccio perché quel documento mi sembra che parli abbastanza chiaro.

TESTE BOBBIO - In quella riunione, che era un incontro tecnico, del 18 dicembre, Solvay ribadisce di avere investito le migliori risorse per arrivare all'individuazione delle eventuali perdite.

PRESIDENTE - Quindi lì si parla di "eventuali".

TESTE BOBBIO - Io dicevo che era più dovuto, come ha letto correttamente l'Avvocato, che l'alto piezometrico è dovuto più a un problema impiantistico che ad un problema di carattere idrogeologico. L'idrogeologia può servire per individuare il punto in cui c'è la perdita, però per questo non è assolutamente necessario chissà che modello idrogeologico perché quest'alto piezometrico è fatto un po' come una cupola. Qua entriamo leggermente nel tecnico, questo materasso alluvionale, questo terreno, si può definire a grande scala isotropo, cioè abbastanza omogeneo nell'ambito che interessa noi per questo alto piezometrico. Per cui siccome questo alto piezometrico è fatto un po' come una cupola, il punto più alto della cupola, è quello dove ci sono le perdite maggiori. La cosa era più complessa perché c'era una perdita maggiore e altre due o tre perdite minori, però la perdita maggiore si individua andando a vedere dove è il più alto della cupola.

PRESIDENTE - Quindi non c'era bisogno di un modello complesso, bisogna solo conoscere le regole della idrogeologia, è questo che lei vuole dire sostanzialmente, ho capito?

TESTE BOBBIO - Sostanzialmente sì.

AVV. SANTA MARIA - Vorrei affrontare con lei il problema, già toccato dal Pubblico Ministero, della messa in sicurezza di emergenza, che Solvay propone già dal settembre del 2004 quando comunica agli enti l'esistenza dell'alto piezometrico ma comunica anche l'inquinamento dei piezometri valle 1 e valle 2, oltre che di monte 1. Quindi l'inquinamento dei due piezometri, che sono esterni allo stabilimento, sebbene non esterni alla proprietà dello stabilimento. Adesso, al di là delle questioni normative o burocratiche, cioè se Solvay potesse o dovesse fare la messa in sicurezza d'emergenza per conto proprio, perché potremo discutere all'infinito sull'interpretazione della norma ma non è questo il terreno, non è questo il campo, Solvay decide di portare il problema, cioè quella proposta di realizzare quattro pozzi, chiamandola espressamente situazione di emergenza, al tavolo della Conferenza dei Servizi. La mia domanda è questa, ed è veramente banale, terra, terra, perché le cose non sono andate così, come dico io adesso: la Conferenza dei Servizi prende atto che Solvay dice che c'è un'emergenza, che ci vogliono quattro pozzi, la Conferenza dei Servizi dice "fateli immediatamente i

quattro pozzi, poi noi controlleremo se quattro bastano, se ce ne vogliono otto, dodici, sedici o venti", perché la Conferenza dei Servizi non ha risposto in questo modo e ha preso tempo e la Provincia ha espresso dei dubbi sulla messa in sicurezza proposta da Solvay? Questa è la cosa che sfugge. Perché i dubbi si protraggono negli anni fintanto che Solvay di sua iniziativa attiva i quattro pozzi a novembre del 2007, quindi la semplice, terra, terra è: Solvay dice quattro, quattro sono pochi? Pochissimi? Tanti? Troppi? La Conferenza dei Servizi controlli, come fa oggi, misuri a valle se quella barriera funziona o non funziona ma perché dice di no la Conferenza dei Servizi o non permette a Solvay di attivare i quattro pozzi barriera?

TESTE BOBBIO - Posso rispondere?

AVV. SANTA MARIA - Certo.

TESTE BOBBIO - Nella premessa della sua domanda lei ha detto in sintesi "sgombriamo il campo dai problemi normativi e di definizione e parliamo della sostanza" e io dico "torniamo sui problemi normativi". Come ho detto prima, le messe in sicurezza di emergenza si fanno perché quello dice la norma, poi si relaziona agli enti.

AVV. SANTA MARIA - No, non è vero. Le posso subito contestare che, quando al primo tavolo tecnico, la Provincia stessa dice a Solvay che non va bene la messa in sicurezza di emergenza perché dev'essere predisposto il progetto

preliminare di bonifica, questa è una prescrizione che detta la Conferenza dei Servizi a Solvay, che inibisce a Solvay in quel momento di fare una messa in sicurezza di emergenza perché Solvay è tenuta ad obbedire alla Conferenza dei Servizi.

PRESIDENTE - La fermo subito perché questa è materia di discussione. Quindi noi prendiamo atto della risposta che ha dato il Teste, che è la stessa che ha dato prima: le messe in sicurezza d'emergenza si fanno e non si propongono. Poi si relaziona. Questa è la sua risposta. Lei dice "voi avete inibito perché gli avete detto: no, devi fare il progetto", questa è una conclusione.

AVV. SANTA MARIA - Però questa è una contestazione ulteriore perché io mi muovo sul terreno del Teste. Allora dico, nel momento in cui la Conferenza dei Servizi obbliga Solvay a includere l'eventuale progetto di messa in sicurezza di emergenza in un progetto di bonifica, ha dettato una prescrizione a Solvay, e Solvay in quel momento non può più fare la messa in sicurezza d'emergenza, deve obbedire alla Conferenza dei Servizi. Resta poi la sostanza della mia domanda che non ha avuto risposta.

PRESIDENTE - È così? Risponda.

TESTE BOBBIO - Mah, guardi, posso leggermi la norma per maggiore sicurezza.

PRESIDENTE - No, risponda e basta, senza leggere norme. È così? C'era una prescrizione della Provincia di non fare quella messa in sicurezza?

AVV. SANTA MARIA - Posso leggere il verbale, Presidente?

PRESIDENTE - Sì.

AVV. SANTA MARIA - Siamo tavolo tecnico del 3 novembre 2004: i rappresentanti della Provincia di Alessandria esprimono alcuni dubbi in merito all'opportunità di prevedere un intervento di messa in sicurezza di emergenza, piuttosto che procedere con la predisposizione e l'invio del progetto preliminare di bonifica. Quindi i rappresentanti della Provincia stanno dicendo a Solvay: "Non fare la messa in sicurezza d'emergenza, prepara il progetto preliminare", che significa perdere tempo. Se a settembre 2004, i quattro pozzi fossero partiti e la Conferenza dei Servizi avesse controllato e vigilato che quei quattro pozzi funzionassero oppure no, non avremmo perso tre anni.

TESTE BOBBIO - Questa è una sua conclusione. Come ho detto prima, i proponenti avevano tutta la facoltà di mettere in atto... ripeto un altro aspetto, il progetto preliminare non aveva un tempo di scadenza. Non aveva un tempo di scadenza e nessuno né la normativa né gli enti hanno detto "non presentarmelo prima di sei mesi". Poteva essere presentato il progetto preliminare...

PRESIDENTE - La Corte prende atto di questa cosa, in quel verbale non c'è scritto "non prendo in esame la messa in sicurezza perché non la devo prendere in esame", nel senso che è tua iniziativa, falla e poi vedremo, questo non l'avete detto.

AVV. SANTA MARIA - Non c'è scritto da nessuna parte, è vero.

PRESIDENTE - È implicito, le domando?

TESTE BOBBIO - Sì, perché la normativa prevede che... tu riscontri un pericolo concreto ed attuale? Fai la messa in sicurezza.

PRESIDENTE - Non avete detto, come diciamo noi giuristi: "non sono competente su questo, ti rispondo su quest'altro".

TESTE BOBBIO - La messa in sicurezza non è soggetta ad approvazione da parte degli enti competenti.

PRESIDENTE - Ma io questo glielo do per certo. Quello che domando è: lì, in quel verbale, che ha or ora letto l'Avvocato, non c'è scritto "della messa in sicurezza d'emergenza, di cui tu mi parli, non ne voglio neanche sentire parlare perché non è mia competenza in questa sede", ammesso che si potesse dire così, non lo so, glielo domando, diceva "fai la progettazione preliminare".

TESTE BOBBIO - Gli enti non...

PRESIDENTE - Non è una contestazione, è così, è andata così?

TESTE BOBBIO - Guardi, posso rileggermi il parere, il parere che abbiamo espresso in quell'occasione.

PRESIDENTE - L'ha appena letto l'Avvocato.

AVV. SANTA MARIA - Se vuole, è questo, quello sottolineato in rosso.

TESTE BOBBIO - "I rappresentanti della Provincia esprimono alcuni dubbi in merito all'opportunità di prevedere un intervento di messa in sicurezza di emergenza piuttosto che procedere con la predisposizione e l'invio del progetto preliminare di bonifica". Qua non c'è nessuna preclusione.

AVV. SANTA MARIA - Lei conosce l'ingegner Coffano?

TESTE BOBBIO - Sì.

AVV. SANTA MARIA - Chi è l'ingegner Coffano?

TESTE BOBBIO - Attualmente è il dirigente della Direzione Ambiente e Pianificazione della Provincia di Alessandria.

PRESIDENTE - Attualmente. E all'epoca?

TESTE BOBBIO - Era dirigente della stessa direzione, che si chiamava leggermente in modo diverso ma comunque le competenze sono sempre state quelle, è il mio diretto superiore.

AVV. SANTA MARIA - Mi rifaccio al verbale della Conferenza dei Servizi del 22 settembre 2003, invece, che ovviamente è agli atti. Torniamo indietro adesso. E le leggo la verbalizzazione di un intervento dell'ingegner Coffano, è chiaro che non sono parole sue, sono parole del suo superiore però, della Provincia, quindi le domando che cosa lei sappia in merito a ciò che ha detto l'ingegner

Coffano in quella sede. L'ingegnere Coffano ricorda comunque che, in base ai dati ARPA, la situazione di contaminazione esterna al sito industriale, è già stata evidenziata. Le chiedo, se lei sa, a quali dati ARPA il suo superiore in Provincia facesse riferimento quando parla di situazione di contaminazione esterna già evidenziata, e siamo a settembre del 2003?

AVV. LANZAVECCHIA - C'è opposizione, Presidente.

PRESIDENTE - La faccia, perché si oppone?

AVV. LANZAVECCHIA - Come si può chiedere "perché il suo dirigente"?

PRESIDENTE - Non è stato chiesto perché, vi siete distratti, ha chiesto, se sa: a quali dati si riferiva il suo superiore. È una domanda ammissibilissima, se non lo sa, non lo sa, punto. Però non è da opporsi, non gli ha chiesto perché, non gli ha chiesto il pensiero del suo superiore, gli ha chiesto se sa quali erano questi dati ARPA, punto. Se lo sa.

TESTE BOBBIO - Io adesso non mi ricordo.

PRESIDENTE - Andiamo avanti. Prego.

AVV. SANTA MARIA - Non ho altre domande.

Esame Difesa, Avv. Bolognesi

AVV. BOLOGNESI - Due domande, una sull'alto piezometrico e una sulle misure di sicurezza ancora, gli argomenti sono sempre gli stessi. Vorrei chiederle se lei è in grado di

precisare qual è stata la prima volta in cui Solvay ha denunciato il fatto che l'anomalia piezometrica poteva essere legata ad una perdita della rete di distribuzione dell'acqua industriale? Perché così fissiamo bene il periodo da un punto di cronologico.

PRESIDENTE - Se lei sa?

AVV. BOLOGNESI - Quale sia il primo momento in cui Solvay non solo denuncia l'alto piezometrico ma denuncia il fatto che l'anomalia piezometrica può essere legata ad una perdita.

PRESIDENTE - Era su questo "può essere", quindi non "che è legata con certezza" perché cambia un po' la domanda. Quando dice per la prima volta "sì, forse potrebbe essere una perdita", se lei lo ricorda?

TESTE BOBBIO - Guardi, a febbraio 2005 abbiamo avuto un documento di Ensr dove si diceva che era stata intrapresa una fase di studio per approfondire l'andamento piezometrico e si diceva, le leggo testualmente "approfondita verifica delle reti di distribuzione dell'acqua industriale e delle diverse proprietà presenti presso lo stabilimento al fine di verificare un'eventuale correlazione con l'alto piezometrico, esistente presso lo stabilimento".

AVV. BOLOGNESI - Guardi, allora le mostro, se il Presidente me lo consente, la relazione tecnica 27 settembre 2004, di Ensr, nella quale alle pagine 7 e 11 si afferma che tale

anomalia determina una (inc.) radiale di flusso a partire dal settore centrale dello stabilimento e non è da escludere che tale anomalia piezometrica possa essere legata ad una perdita della rete di distribuzione dell'acqua industriale". Quindi volevo precisare che è dal 27 settembre 2004 che Solvay, tramite la relazione tecnica Ensr, che deriva dalle richieste di approfondimenti e accertamenti che gli enti chiedono, dopo il piano complessivo, presentato il 30 giugno 2003, Solvay fa questa ipotesi, subito. E poi volevo chiederle anche se lei ricorda quale sia stata la reazione degli enti rispetto a questa indicazione, vale a dire, il 27 settembre 2004 viene depositata la relazione tecnica e qual è, diciamo, la relazione degli enti al tavolo tecnico, subito successivo che è quello del 3 novembre 2004, se lo ricorda, sennò lo mostro, anche in questo caso, il documento.

TESTE BOBBIO - Per la prima parte, le ripeto, credo per la terza volta, che le ipotesi fin dall'inizio erano due: perdita o fenomeno naturale.

AVV. BOLOGNESI - Però le faccio vedere il documento, il tavolo tecnico del 3 novembre 2004 si dice "l'indagine rivolta all'individuazione di una spiegazione", cioè quello che gli enti chiedono a Solvay è la spiegazione dell'anomalia riscontrata nell'andamento della falda superficiale. 0

sapevate qualche cosa di più voi, di quello che sapevamo noi?

PRESIDENTE - Ho perso la domanda, qual è la domanda a questo punto?

AVV. BOLOGNESI - La domanda era se si ricordava qual era stata la richiesta degli enti rispetto...

PRESIDENTE - E lei se n'è ricordata, mentre lei gli ha detto "no, guardi, ce n'era già una precedente". E va bene. Ora la domanda, invece, è diversa, ed è: a questa prima comunicazione di Solvay del 2004 in cui si dice "non si esclude che potrebbe"...

AVV. BOLOGNESI - È la relazione Ensr del 27 settembre 2004, Presidente.

PRESIDENTE - Quindi potrebbe essere una perdita, non si esclude che sia una perdita, c'è stata una reazione degli enti, se sì, quale? Quindi parliamo del tavolo tecnico del 3 novembre 2004.

AVV. BOLOGNESI - È quello subito successivo al deposito da parte nostra di questa relazione.

TESTE BOBBIO - Che cos'abbiamo detto nel corso di questo tavolo tecnico?

AVV. BOLOGNESI - Se è vero, se le risulta che a quel tavolo tecnico gli enti hanno chiesto a Solvay di approfondire le ricerche e di dare una spiegazione, sto leggendo le parole testuali, all'anomalia riscontrata nell'andamento nella falda superficiale. Avete chiesto di approfondire?

TESTE BOBBIO - È evidente.

PRESIDENTE - Immagino di sì.

TESTE BOBBIO - Mi ha incuriosito anche dal punto di vista professionale, se devo dirla tutta.

AVV. BOLOGNESI - Le spiego tra poco anche il significato della mia domanda, se posso procedere. Per me questa domanda è chiusa. Per quanto riguarda il problema della messa in sicurezza di emergenza, io vorrei venire un attimo sul suo terreno, e cioè su quello della normativa perché lei ha sottolineato in buona sostanza che, ai sensi dell'articolo 9, del Decreto Ministeriale 471/99, la messa in sicurezza di emergenza, è una misura autonoma, che il proprietario del terreno o comunque la persona responsabile o comunque chi si fa carico può svolgere indipendentemente dall'autorizzazione degli enti, quindi lei si è riferito all'articolo 9 e dice "Solvay avrebbe dovuto effettuare, se voleva, la messa in sicurezza senza chiedere agli enti". Però le chiedo, nel momento in cui in una situazione di questa delicatezza, io sto per porre in essere una messa in sicurezza di emergenza, è vietato chiedere agli enti o è opportuno avvertire gli enti che io sto prendendo questa iniziativa, eventualmente per condividerla? Anche per notificare che esiste un'emergenza. È vietato dalla legge che io, nel momento in cui sto per dare luogo ad una messa in sicurezza di

emergenza, mi rivolga agli enti per dire "guardate, sto facendo questo".

PRESIDENTE - Nessuno ha messo in dubbio che sia vietato, Avvocato, penso che lei voglia andare avanti con altre domande.

AVV. BOLOGNESI - Nel momento in cui, com'è stato detto, alla Conferenza dei Servizi del 3 novembre 2004, si dice "i rappresentanti della Provincia - e quindi è lei presente - esprimono alcuni dubbi in merito all'opportunità di prevedere un intervento di messa in sicurezza di emergenza piuttosto che procedere con la predisposizione e l'invio del progetto preliminare di bonifica, comprensivo delle indagini necessarie per avviare tutti gli interventi utili", intendevate, se non sbaglio, mi dica lei se sbaglio, che la barriera idraulica che noi proponevamo come messa in sicurezza di emergenza doveva essere, invece, un elemento all'interno del piano preliminare di bonifica, dico bene?

TESTE BOBBIO - Non vorrei ripetermi, sì, eravamo dell'opinione che fosse opportuno... perché non potevamo esprimerci su una proposta.

AVV. BOLOGNESI - Ma nel momento in cui voi fate questa proposta, le propongo di condividere con me una valutazione giuridica...

PRESIDENTE - Questo non è ammesso.

AVV. BOLOGNESI - Allora le chiedo se questo intervento, di cui abbiamo appena dato lettura, cioè questa prescrizione, questa indicazione degli enti a Solvay, può riportare gli interventi che Solvay deve fare non più nell'articolo 9 ma nell'articolo 5 del decreto del 1999, cioè la bonifica con misure di sicurezza e ripristino ambientale perché c'è una norma specifica che indica qual è l'atteggiamento da tenere ove non si tratti di un'opera precaria, in emergenza ma di un'opera permanente all'interno di un piano preliminare di bonifica, ed è l'articolo 5, credo che lei condivida con me questa considerazione.

TESTE BOBBIO - Mi scusi, mi sono un po' perso nel discorso. Può essere più preciso?

PRESIDENTE - Può precisare la domanda? Preciso è stato preciso l'Avvocato.

AVV. BOLOGNESI - Lei ha detto che Solvay avrebbe dovuto agire autonomamente ex articolo 9, le abbiamo letto quelle che sono state le prescrizioni degli enti rispetto alla comunicazione di Solvay che ha detto "sto per fare la messa in sicurezza di emergenza", la prescrizione è stata di inserire la barriera nell'ambito di un piano preliminare di bonifica. Le chiedo se in questa circostanza ci siamo spostati dall'articolo 9 all'articolo 5, che prevede non più una messa in sicurezza di emergenza ma un'opera che ha una sua

permanenza nell'ambito del piano preliminare di bonifica, è una messa in sicurezza, non di emergenza.

TESTE BOBBIO - Guardi, è abbastanza ordinario che le opere di messa in sicurezza d'emergenza, qualora trattasi di barriere idrauliche vengano poi inserite nel progetto di bonifica, che si tratti di preliminare allora o di messa in sicurezza operativa adesso, è abbastanza frequente perché cosa succede? Succede che in condizioni di emergenza si mettano in pompaggio tot pozzi, poi quest'opera non viene tolta ma confluisce nel progetto di bonifica con un livello di progettazione molto più di dettaglio.

AVV. BOLOGNESI - Ho capito, le leggo la frase successiva interessante di questa Conferenza dei Servizi del 29 novembre 2004, perché dopo quello che le ho appena letto si dice "Sia ARPA che Provincia - quindi lei - ritengono inoltre che, prima di procedere a qualsiasi tipo di intervento - quello che noi avevamo proposto - sia opportuno approfondire le conoscenze in merito alla caratteristica della falda superficiale, verificando e motivando la presenza dell'alto idrogeologico, presente nell'area centrale dello stabilimento". Cioè, mi scusi, noi abbiamo proposto quattro pozzi, e li abbiamo proposti verso Alessandria, nella direzione della falda perché, per quello che ne sappiamo noi, c'è una falda superficiale che si muove e si muove in quella direzione,

e noi la fermiamo, visto che abbiamo notato una contaminazione esterna e tiriamo fuori l'inquinante, lo eliminiamo. Voi, che ci avete detto di no, e poi che avete detto che prima bisognava fare altre cose, sapevate altre cose che in quel momento non erano ufficializzate per poterci dire questo?

TESTE BOBBIO - Noi sapevamo quello che ci avete detto voi, sì, i suoi assistiti.

AVV. BOLOGNESI - Lo accetto.

TESTE BOBBIO - E cioè che c'erano delle anomalie piezometriche che determinano un andamento radiale della falda. Questo vuol dire che la falda...

PRESIDENTE - Sappiamo cosa vuol dire.

TESTE BOBBIO - Quindi non è detto che una barriera a valle sia risolutiva.

AVV. BOLOGNESI - Perché non ci avete proposto di fare più pozzi?

PRESIDENTE - Basta! La discussione è chiusa.

TESTE BOBBIO - Voglio precisare un'altra cosa.

PRESIDENTE - No, basta.

TESTE BOBBIO - Mi lasci precisare una cosa perché ho sentito dei termini inesatti nel senso che sia ARPA che Provincia ritengono che, prima di procedere, eccetera, sia opportuno approfondire le conoscenze. Se la ditta riteneva di avere le conoscenze sufficienti, per fare una

messa in sicurezza di emergenza, aveva tutta la facoltà di farla, come previsto da norma.

PRESIDENTE - Mi crede se le dico che la Corte ha capito e che è stufa delle polemiche? Quello che deve interessare a lei è che la Corte abbia capito.

AVV. BOLOGNESI - Faremo una produzione per dimostrare che non è neanche così. Non ho altre domande.

Esaurite le domande, il Teste viene congedato.

Deposizione Teste Ardiani Sergio

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il Teste viene generalizzato in aula (Ardiani Sergio, nato a Parma, il 12 settembre 1950).

Esame Pubblico Ministero

P.M. - Che lavoro faceva nel 2009, 2008 - 2009, che lavoro faceva negli anni precedenti?

TESTE ARDIANI - Ero dirigente dell'azienda SGA a Tenuta Pederbona.

P.M. - Lo fa ancora adesso questo lavoro?

TESTE ARDIANI - Sono andato in pensione, attualmente faccio alcune cose, sono come impiegato quadro sempre all'interno della stessa azienda.

PRESIDENTE - Scusi, non ho capito, fa alcune cose come?

TESTE ARDIANI - Volevo dire che adesso non sono più dirigente e sono stato assunto come impiegato quadro perché faccio altre cose, perché sono in pensione.

P.M. - Quindi in quegli anni, faccio riferimento agli anni 2000, 2001, 2002 poi fino a quando l'ho sentita io, 2009, lei era quello che dirigeva l'allevamento?

TESTE ARDIANI - Esatto.

P.M. - Poi sopra di lei c'erano gli amministratori della società?

TESTE ARDIANI - È esatto.

P.M. - Lì che cosa fate? Allevate animali da latte o da carne?

TESTE ARDIANI - No, noi alleviamo solo animali da latte.

P.M. - E del latte poi cosa ne fate?

TESTE ARDIANI - Il latte è conferito alla Centrale del Latte di Alessandria.

P.M. - Quante bestie avete grosso modo?

TESTE ARDIANI - Avevamo, abbiamo tuttora circa 1.100 animali tra piccoli e grandi.

PRESIDENTE - Dov'è questa azienda?

P.M. - A Pederbona.

TESTE ARDIANI - Davanti alla fabbrica dei Profumi Palieri.

PRESIDENTE - Grazie.

P.M. - Quanto bevono le bestie più o meno al giorno?

TESTE ARDIANI - Le bestie bevono una media di..., le vacche adulte in lattazione bevono circa cinquanta, sessanta

litri d'acqua e, quando fa caldo, anche novanta, cento litri d'acqua.

P.M. - Lì la Pederbona ha anche campi nelle zone adiacenti?

TESTE ARDIANI - Sì, ha dei campi che partono da Forte Bormida e vanno fino al (Riorescia) che poi è contro Marengo, fronte statale.

P.M. - E lì cosa fate?

TESTE ARDIANI - Lì coltiviamo tutti i foraggi, adibiti all'alimentazione del bestiame.

P.M. - Poi li mettete nei silos?

TESTE ARDIANI - Nei silos o verticali o orizzontali, è esatto.

P.M. - Avevate dei pozzi, avete dei pozzi lì?

TESTE ARDIANI - Avevamo due pozzi ad uso irriguo per bagnare i campi, che sono stati chiusi.

P.M. - Voi avevate necessità sia di acqua per irrigare i campi sia di acqua per dare da bere alle bestie?

TESTE ARDIANI - Noi abbiamo pozzi distinti, un pozzo per l'abbeverata potabile, falda profonda e due pozzi, invece, uso irriguo, che sono con falde più superficiali.

P.M. - Quindi più o meno, grosso modo, l'uso irriguo, falda superficiale, due pozzi.

TESTE ARDIANI - Sì, perché il Genio Civile dice che il pozzo irriguo non dev'essere più profondo di quaranta metri, quindi quei pozzi sono profondi circa trentotto, trentanove metri.

P.M. - Qui irrigavate soltanto i campi?

TESTE ARDIANI - Sì.

P.M. - Non davate quell'acqua lì alle bestie?

TESTE ARDIANI - No, mai.

P.M. - Invece alle bestie davate?

TESTE ARDIANI - Il pozzo, che tuttora è in funzione, che è quello uso per l'abbeverata, è sui settanta metri circa.

P.M. - Questo pozzo esiste da tanto, questo sulla falda profonda?

TESTE ARDIANI - Sì, abbastanza, sì, sì.

P.M. - Più o meno non sa quantificare?

TESTE ARDIANI - Non mi ricordo perché le pratiche quelle che sono state fatte... è abbastanza.

P.M. - Lei aveva detto a me "da prima del 2000"?

TESTE ARDIANI - Sì, suppongo di sì.

P.M. - Senza indicare se prima del 2000, era 1999 o del 1996.

TESTE ARDIANI - Tutte le pratiche del Genio Civile non me lo ricordo.

PRESIDENTE - Parliamo di quello dell'abbeveraggio, Pubblico Ministero?

P.M. - Quello dell'abbeveraggio delle vacche, sì.

TESTE ARDIANI - Sicuramente sì, perché l'ammodernamento della Pederbona l'abbiamo fatto con la nuova sala mungitura mi sembra in autunno del 1997, quindi quel pozzo c'era.

P.M. - Quindi quantomeno dal 1997. Invece quello è ancora aperto, questo qua, di cui ha parlato adesso, questo che pesca settanta metri.

TESTE ARDIANI - Questo sì.

P.M. - Mentre gli altri due sono chiusi?

TESTE ARDIANI - Quei due sono stati chiusi nel 2008.

P.M. - All'epoca del...

TESTE ARDIANI - Subito.

P.M. - E non sono stati mai più riaperti?

TESTE ARDIANI - No, perché c'è stata un'ordinanza.

P.M. - Controllate l'acqua?

TESTE ARDIANI - Allora il pozzo potabile lo controllavamo sempre perché lo prevede anche la legge, che semestralmente dobbiamo farlo.

P.M. - Quello per le vacche, dice?

TESTE ARDIANI - Parliamo di quello per l'abbeverata e lo controlliamo ancora oggi, in più anche gli enti, cioè lo controllano. Invece i due, quelli che abbiamo chiuso nel 2008, quelli noi non abbiamo più fatto analisi, se non qualche volta gli enti, per noi sono chiusi, sigillati.

PRESIDENTE - E quello che controllate ogni sei mesi?

TESTE ARDIANI - Facciamo l'analisi, oltre quello che dice la legge della potabilità, abbiamo incluso anche quei parametri che ci hanno consigliato di andare a controllare che erano compresi nella legge della potabilità.

PRESIDENTE - E sono sempre a posto?

TESTE ARDIANI - Per fortuna, sono sempre a posto.

P.M. - Non ho altre domande.

Controesame Parte Civile, Avv. Lanzavecchia

AVV. LANZAVECCHIA - Il pozzo sulla falda profonda a settanta metri è anche ad uso potabile umano?

TESTE ARDIANI - Sì.

AVV. LANZAVECCHIA - E le indagini voi le fate presso una ditta privata, la TSI di Novi Ligure?

TESTE ARDIANI - Sì, esatto.

AVV. LANZAVECCHIA - Nell'indagine avete cercato il cromo esavalente?

TESTE ARDIANI - Cromo esavalente, solfuro clorurati e cloroformio. Erano quelli che ci avevano le indicazioni di andare a cercare, oltre quello che dicono i limiti di legge.

AVV. LANZAVECCHIA - Però le contesto, per ricordarle la memoria, che lei al Pubblico Ministero, in data 18 febbraio 2009, dice: "So che non abbiamo cercato il cromo esavalente nelle analisi della potabilità perché tra gli elementi, che la legge impone di cercare per la potabilità, non è annoverato il cromo 6".

TESTE ARDIANI - È vero, prima. Dopo che è successo, dopo che è successo il problema... infatti, prima non lo facevamo, e non l'abbiamo mai cercato.

PRESIDENTE - Da quando quindi?

TESTE ARDIANI - Dopo il 2008.

PRESIDENTE - Quindi prima non li cercavano, si accontentavano della potabilità.

TESTE ARDIANI - Perché non era previsto e non lo sapevamo.

PRESIDENTE - Ora, invece, in seguito...

TESTE ARDIANI - Esatto.

PRESIDENTE - Continuate a cercare cloroformio, cromo esavalente e?

TESTE ARDIANI - Se non sbaglio la terminologia, cloruri fluorurati, credo che la terminologia..., spero di dirla esatta, sono quelli volatili, mi hanno spiegato.

AVV. LANZAVECCHIA - Le ricordo che il 19 febbraio 2009 non li avevate ancora cercati.

TESTE ARDIANI - Adesso, sa, dirle esattamente...

AVV. LANZAVECCHIA - Comunque è un anno dopo da quando c'è stata l'ordinanza. Non ho altre domande.

Controesame Difesa, Avv. Santa Maria

AVV. SANTA MARIA - Come si chiama adesso l'azienda agricola?

TESTE ARDIANI - Pederbona.

AVV. SANTA MARIA - Dopo lo scoppio della cosiddetta emergenza cromo ha commissionato un'indagine scientifica all'università Cattolica di Piacenza per valutare il rischio legato alla situazione esistente?

TESTE ARDIANI - Allora, io so solo che è stato interpellato un professore.

AVV. SANTA MARIA - Il professor Sandro Silva e Gianfranco Piva.

TESTE ARDIANI - Io so che è stata fatta per vedere se c'erano dei rischi a livello, da quello che io so, perché non l'ho commissionata io, per quanto riguarda i prodotti agricoli, che poi dovevano essere dati all'alimentazione.

PRESIDENTE - Scusate, però è un po' generica.

AVV. SANTA MARIA - Ho in mano una relazione preliminare, intitolata "considerazione sui rischi di contaminazione della filiera di produzione di latte bovino da parte di cromo, a seguito di possibile contaminazione delle falde della tenuta Pederbona a Spineta Marengo, Alessandria", è datata 3 giugno 2008 ed è firmata dal professor Sandro Silva, che è il direttore dell'Istituto di Chimica Agraria ed Ambientale dell'Università di Piacenza e dal professor Gianfranco Piva, che è il Direttore dell'Istituto di Scienza degli Alimenti e della Nutrizione. Lei non ricorda le conclusioni di questa ricerca, di questa indagine?

TESTE ARDIANI - No, perché l'ha fatta direttamente la società. Siccome io gestivo la Pederbona, di conseguenza mi ero preoccupato che tutti gli alimenti, visto che c'è la filiera del latte, fossero tranquilli, ecco. Questa è stata la mia preoccupazione.

PRESIDENTE - Quindi è stato tranquillo a seguito di questa relazione? Se lei si era giustamente preoccupato che i prodotti della filiera del latte non avessero...

TESTE ARDIANI - Io ho fatto solo una cosa, da quello che mi è stato riportato, nei prodotti agricoli, che erano in campo in quel momento e quelli che avevamo nei silos, non c'era presenza di cromo. E questa era la mia preoccupazione.

PRESIDENTE - Basta, questo potevamo sapere.

AVV. SANTA MARIA - Presidente, potrei leggere le conclusioni generali di questo lavoro e poi chiedere l'acquisizione della relazione.

PRESIDENTE - Se le deve leggere per fare una domanda, bene, sennò produca.

AVV. SANTA MARIA - Produco la relazione.

PRESIDENTE - Diamo atto che l'Avvocato Santa Maria produce la relazione citata nell'esame.

AVV. SANTA MARIA - Non ho altre domande.

Esaurite le domande, il Teste viene congedato.

Deposizione Teste Pace Casimiro
--

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il Teste viene generalizzato in aula (Pace Casimiro, nato a Pratola Perignola, il 16 giugno 1948).

Esame Pubblico Ministero

P.M. - Lei che titolo di studio ha?

TESTE PACE - Sono un chimico, laureato in chimica.

P.M. - E ha lavorato a Spineta?

TESTE PACE - Sì, io praticamente tutta la mia carriera lavorativa è stata a Spineta Marengo, dal 1976 al 2011.

P.M. - Adesso non lavora più lì?

TESTE PACE - Sono in pensione.

P.M. - Qualche parente che lavora lì?

TESTE PACE - Mia figlia.

P.M. - Con le stesse funzioni sue?

TESTE PACE - No, no.

P.M. - Un'altra cosa. Lei si è sempre occupato di analisi chimiche?

TESTE PACE - No, io ho fatto il ricercatore e poi, diciamo così, il tecnologo e il produttore fino al 1993 e dal 1994 al 2005 mi sono occupato della funzione analitica e controllo qualità.

P.M. - Quindi dal 1993 al 2005 si è occupato dei laboratori?

TESTE PACE - Sì, sì.

P.M. - E quindi faceva sostanzialmente che cosa?

TESTE PACE - Mah, io come responsabile della funzione dovevo garantire che la funzione avesse un'efficienza progettata e la qualità dei dati forniti fossero all'altezza della situazione, quindi governavo il personale, una sessantina di persone.

P.M. - Quindi lei mi sta dicendo che non faceva direttamente le analisi.

TESTE PACE - No, no, io ero il gestore dei laboratori, che erano sette unità.

P.M. - E chi chiedeva analisi a voi, i vari reparti?

TESTE PACE - No, allora, penso sia ancora così, ci sono cinque laboratori di controllo, di processo e di produzione, cioè quelli che fanno il business.

P.M. - Che fanno la qualità del prodotto.

TESTE PACE - Che fanno la qualità del prodotto e controllo del processo, cioè durante la produzione si controllano le cose che vengono fatte. Poi ci sono due laboratori di carattere generale, uno che controlla i materiali che vengono acquistati, si chiamano materie prime, e un altro che è il laboratorio di igiene industriale, che controlla l'ambiente e tutto ciò che comporta.

P.M. - Quindi di questi sette almeno che si occupa di ambiente c'è?

TESTE PACE - Sì.

P.M. - E chi chiedeva analisi a questo laboratorio?

TESTE PACE - Il laboratorio di igiene è stato strutturato in modo da... C'è il rapporto fornitore - cliente, il cliente è la Protezione Ambiente, cioè che è la funzione preposta per...

P.M. - Quella che noi chiamavamo funzione prima Pass e poi HSE?

TESTE PACE - Sì, con loro si definivano i piani di controllo annuali dei reflui gassosi, dei reflui liquidi, dei rifiuti e quant'altro.

P.M. - In questi dodici anni circa, appunto, in cui lui è stato lì, che tipo di analisi facevate, non so prevalentemente terreni, prevalentemente acque, che funzione queste analisi avevano?

TESTE PACE - Come igiene industriale...

P.M. - Come igiene industriale, tutto il resta non mi interessa.

TESTE PACE - Come igiene industriale c'è il controllo dell'ambiente di lavoro, quindi almeno il lavoro inteso come qualità dell'aria in cui la gente lavora, le emissioni, cioè quindi i camini, tanto per chiarire, i pozzi, i rigagnoli, diciamo così, cioè che viene trattato e poi mandato nei fiumi poi i cosiddetti rifiuti, che poi vanno a smaltimento.

P.M. - Avevate dei programmi standard di analisi delle acque dei pozzi industriali?

TESTE PACE - Sì, sì, le dicevo prima, è pianificato annualmente, almeno una volta all'anno, mi sembra, tutti i pozzi venivano controllati.

P.M. - Quindi almeno una volta all'anno, l'acqua dei pozzi emunti veniva analizzata, compresi i pozzi destinati ad acqua potabile?

TESTE PACE - Sì, sì.

P.M. - Compresi quelli. Ma voi facevate analisi di potabilità?

TESTE PACE - No, non era la certificazione di potabilità perché le analisi biochimiche non venivano fatte. Venivano fatte solo analisi, diciamo così, chimiche.

P.M. - Chimiche in senso stretto.

TESTE PACE - Esatto.

P.M. - Avevate fatto mai dei controlli a partire dal 2000 di rispetto dei limiti imposti dalle normative sulla bonifica dei siti, il D.M. 471/99 le dice qualcosa?

TESTE PACE - Ripeto, noi facevamo un controllo di monitoraggio, quindi questo è un controllo annuale previsto per tutti. Per quanto riguarda l'analisi generale per vedere un po' di bonificare il sito, la società si è rivolta a terzi, diciamo, non a noi direttamente.

P.M. - Ma quando facevate le analisi dei pozzi industriali per esempio.

TESTE PACE - Il dato era di monitoraggio.

P.M. - Ma facevate una verifica di questi parametri anche alla luce del D.M. 471/99?

TESTE PACE - Allora, c'erano dei parametri in cui doveva stare dentro, cioè il dato veniva prodotto e passato alla funzione che lo analizzava, lo analizzava inteso come risultato, ecco. Noi dovevamo garantire che il risultato fosse affidabile, questa era la funzione del controllo.

P.M. - Lei si ricorda di avere rilevato dei superamenti dei parametri del D.M. 471/99?

TESTE PACE - Sinceramente io ero, diciamo, il supervisore di tutti i laboratori, quindi non ero quello direttamente responsabile del laboratorio di igiene industriale, che era un mio sottoposto ecco.

P.M. - Fatta questa precisazione, si ricorda se erano stati rilevati dei superamenti?

TESTE PACE - No, non mi ricordo.

P.M. - Le volevo ricordare che lei, sentito il 7 maggio 2009 da me, aveva dichiarato "ricordo che il laboratorio di igiene industriale, ha rilevato superamenti dei valori del D.M 471/99".

TESTE PACE - L'ho scritto nel verbale?

P.M. - Sì.

TESTE PACE - Allora sarà vero insomma. Cioè io direttamente non analizzato i risultati.

P.M. - Abbiamo già precisato che lei non faceva direttamente analisi, però qualcuno ogni tanto le avrà detto qualcosa.

TESTE PACE - No, a me arrivano per eccezione, come si dice.

P.M. - Quando c'erano delle anomalie magari.

TESTE PACE - O incapacità di fare l'analisi perché le forze di lavoro non c'erano oppure i mezzi non erano disponibili, quindi io dovevo risolvere questi problemi.

P.M. - A seguito di contestazione, mi pareva che ricordasse o comunque ammettesse la veridicità di quanto contestato, e cioè che c'erano dei superamenti, come mi aveva detto allora...

TESTE PACE - Sinceramente adesso non mi ricordo, ecco, lei a che caso specifico si...

P.M. - Le avevo chiesto se si ricordava se c'erano dei superamenti del D.M. 471/99 e lei mi aveva detto di ricordare che il laboratorio di igiene industriale aveva rilevato questi superamenti durante le indagini che ha svolto, precisava che le indagini erano quelle annuali.

TESTE PACE - Probabilmente ci saranno gli atti, il rapporto di prova.

P.M. - Lo chiedevo a lei, poi gli atti li andiamo a vedere.

TESTE PACE - Io non lo ricordo.

P.M. - All'epoca se lo ricordava. Si ricorda se queste criticità, che erano state rilevate, quale natura avessero? Con riferimento a quali sostanze, intendo?

TESTE PACE - No, non mi ricordo adesso.

P.M. - Le volevo ricordare, proprio perché io avevo verbalizzato così le sue parole all'epoca: "Ricordo che

le acque di alcuni pozzi, non so se industriali o piezometri, presentavano delle criticità analitiche, prevalentemente su metalli di vecchia produzione, in particolare il cromo e su cloro fluoro metani, che sono invece materie prime o prodotti di produzione annuale, con riferimento all'inizio degli anni 2000 dell'impianto principale chiamato Algofrene". Quindi diceva di avere rilevato dei superamenti, sia con riferimento al cromo 6, che era produzione vecchia, sia con riferimento ai cloro fluoro metani che, invece, erano produzione attuale.

TESTE PACE - Non ci sono più.

P.M. - Se li ricorda questi superamenti, con riferimento a queste sostanze?

TESTE PACE - No, non me lo ricordo, sinceramente.

P.M. - Lei però sapeva quali erano le sostanze che utilizzavate nei processi produttivi?

TESTE PACE - Sì, sì.

P.M. - Lo sa bene?

TESTE PACE - Sì.

P.M. - Le chiedo alcune cose, mi dica se più o meno sa quando state utilizzate queste sostanze, in particolare il cromo era una materia che era stata utilizzata e in che periodo?

TESTE PACE - Il cromo a Spineta Marengo è stato utilizzato in due modi: il cromo come elemento, poi cromati e bicromati per fare i colori, e quindi c'era un processo di

produzione dei colori, che fu dismesso, mi sembra, agli inizi degli anni Ottanta o fine anni Settanta e, vado a naso, non mi ricordo, e poi ci fu una sperimentazione pilota, sempre sul cromo, per materiali, diciamo così, magnetici, però si fermò a livello di sperimentazione, intesa come pilota, un reattore pilota per fare la CrO_2 si chiamava, che era un magnete per fare i nastri magnetici all'epoca, sempre negli anni Ottanta. In questo secondo caso, non ebbe molto sbocco, infatti i nastri magnetici erano ancora a biossido di ferro e, mentre i cromati furono chiusi.

P.M. - E i composti da trifasici clorurati, tricloro metano 11 di cloro etilene, cloro etilene, tetra cloro etilene, bicloro metano?

TESTE PACE - I cloro metani non vengono prodotti a Spineta Marengo ma arrivano da Bussi, i cloro metani, che sono due materie prime, quindi noi controllavamo le due materie prima.

P.M. - Sono utilizzati tuttora?

TESTE PACE - Adesso solo il cloroformio viene utilizzato, viene utilizzato il cloroformio all'interno di quel processo che si chiamava Algofrene, adesso si chiamerà in qualche altro modo, perché è una materia prima della linea produttiva dei monomeri fluorurati che poi porta ai polimeri fluorurati che sono i business di Spineta Marengo.

P.M. - Quindi queste sostanze, che le ho menzionato adesso, sono invece sostanze che vengono utilizzate adesso?

TESTE PACE - No, il cloroformio le ho detto, e il tetra cloruro di carbonio erano le due materie prime che arrivavano da Bussi, il tetra cloruro di carbonio è stato dismesso, il cloroformio arriva ancora.

P.M. - Adesso che cosa utilizza questo algofrene?

TESTE PACE - Il cloroformio.

P.M. - E quindi queste sostanze qua sono tutte sostanze...

TESTE PACE - Sono in purezza quelle lì.

P.M. - Ma sono sostanze di utilizzo attuale?

TESTE PACE - Me li dica un po' per bene.

P.M. - Il ticloro metano, l'11 di cloro etilene, il tricloro etilene, il tetra cloro etilene, il ticlororo florometano.

TESTE PACE - Qualcuno di questi all'interno come in purezza del cloroformio.

P.M. - Quando hanno iniziato a usare il cloroformio lì?

TESTE PACE - A Spineta Marengo?

P.M. - Sì.

TESTE PACE - Io non lo so perché sono arrivato che era già in uso.

P.M. - E l'impianto Argofrene?

TESTE PACE - L'Argofrene è quello che uso il cloroformio.

P.M. - Era già in uso quando lei è arrivato, quando lei nel 1976 arriva?

TESTE PACE - Sì, sì.

P.M. - Ha notizie di affioramenti di cromo in alcune parti della fabbrica?

TESTE PACE - A suo tempo, qualche anno fa, sì, quando ero nei laboratori, sì, c'era qualche affioramento.

P.M. - Cosa vuol dire? Mi spieghi un po' cosa succedeva?

TESTE PACE - Su alcuni magazzini o, più che altro era il pavimento del magazzino, venivano fuori delle polverine gialle.

P.M. - Che è cromo, perché il cromo è giallo.

TESTE PACE - Bicromati, ecco.

P.M. - Ma succedeva una volta, è successo più volte, con una certa frequenza, abitualmente?

TESTE PACE - Abitualmente no, probabilmente quando c'era un'infiltrazione di acqua.

P.M. - Veniva su l'umidità e portava con sé il bicromato. Questo quando più o meno succedeva, se lo ricorda, nel 2008? Nel 2005, nel 2000, prima?

TESTE PACE - Sinceramente non saprei darle una data.

P.M. - Ma succedeva con una regolarità?

TESTE PACE - No, alcune zone, che probabilmente sono state costruite al di sopra, non lo so, d'inverno o quando c'era umidità forte, poteva venire su insomma.

P.M. - Tornando alla domanda di prima che le ho fatto sulle sostanze utilizzate, e il DDT?

TESTE PACE - Io ho sentito solo parlare che l'avevano sperimentato nei primi anni Cinquanta e poi smesso.

P.M. - Poi basta.

TESTE PACE - Non è mai decollata neanche come produzione.

P.M. - Non ho altre domande.

Esaurite le domande, il Teste viene congedato.

Controesame Parte Civile, Avv. Lanzavecchia

AVV. LANZAVECCHIA - Mi ricollego a quanto già chiesto dal Pubblico Ministero e che lei non ha i ricordi ben chiari, conferma però di avere dichiarato al Pubblico Ministero della presenza di cloro e cloro fluoro metani ritrovati in quelle analisi, di averlo detto al Pubblico Ministero?

TESTE PACE - No, non mi ricordo sinceramente di averlo detto, ecco.

AVV. LANZAVECCHIA - Però le rammento ancora maggiormente che lei, oltre a ricordare queste presenze, ha detto chiaramente al Pubblico Ministero "di questi risultati nessuno di HSE mi ha mai chiesto chiarimenti o valutazioni".

TESTE PACE - No, io non ho mai detto una cosa del genere.

AVV. LANZAVECCHIA - Io glielo contesto in quanto lei ha sottoscritto il verbale, le ripeto, lei ha detto "di questi risultati nessuno di HSE mi ha chiesto chiarimenti o valutazioni".

TESTE PACE - Mi scusi, posso vedere?

AVV. LANZAVECCHIA - Prima glielo leggo "non so se abbiano chiesto ad altro personale del laboratorio". Posso farglielo vedere?

TESTE PACE - Sì.

AVV. LANZAVECCHIA - Controlli anche se la firma è sua.

TESTE PACE - Infatti.

PRESIDENTE - L'esame è sufficiente?

TESTE PACE - Se l'ho firmato, l'ho detto. La firma di dietro è giusta, io non mi ricordavo.

PRESIDENTE - Hanno fatto un collage?

TESTE PACE - Non lo so, non la conosco, non mi sembra proprio.

PRESIDENTE - Me la fa vedere per curiosità? Va bene. Quindi insomma, in definitiva però una risposta la deve dare, la firma davanti non le piace, quella dietro le piace di più, ma disconosce quella firma sul verbale?

TESTE PACE - No, non la disconosco no.

PRESIDENTE - Quindi se ha firmato quel verbale...

TESTE PACE - Quello che è scritto nel verbale è giusto.

AVV. LANZAVECCHIA - Allora le chiedo in relazione ad HSE, ricorda se le hanno chiesto chiarimenti o meno? Lei qui dice che non le hanno chiesto chiarimenti sulle analisi, che presentavano dei valori discordanti.

TESTE PACE - Ripeto, i numeri venivano generati dal laboratorio, il laboratorio passava questi dati ad HSE così com'erano.

PRESIDENTE - La domanda è: HSE le ha mai detto "guarda, ci siamo accorti di questi valori, dacci una spiegazione, dicci il tuo parere", nessuno le ha mai chiesto informazioni?

TESTE PACE - No, no, a me no. Cioè, se i dati non gli piacevano, ce li facevano rifare.

AVV. LANZAVECCHIA - Era un altro discorso, poiché lei avrebbe detto che c'erano dei valori in cromo e cloro fluoro metani che presentavano delle criticità analitiche e di questo fatto nessuno le ha mai dato chiarimenti o valutazioni.

TESTE PACE - Nessuno mi ha chiesto, a me potevano solo dirmi "rifai le analisi o sei sicuro di quello che hai fatto?".

AVV. LANZAVECCHIA - Ricorda che nel laboratorio centrale e nel magazzino di reagenti chimici, i muri si bagnavano di cromati e bicromati?

TESTE PACE - Io l'ho detto prima che c'erano affioramento di prodotto giallo.

AVV. LANZAVECCHIA - Io le ho chiesto nel laboratorio centrale e nel magazzino dei reagenti.

TESTE PACE - Nel magazzino sì perché l'ho verificato io.

AVV. LANZAVECCHIA - A seguito di queste uscite di cromo, di bicromati, avete deciso di alzare il pavimento e di quanto?

TESTE PACE - Allora, perché si riempiva anche d'acqua, diciamo così.

AVV. LANZAVECCHIA - Allora, avete rialzato il pavimento?

TESTE PACE - Sì, sì, abbiamo rialzato il pavimento, quello sotto il laboratorio centrale, che adesso non c'è più.

AVV. LANZAVECCHIA - E avete messo anche un manto bituminoso impermeabile?

TESTE PACE - Sì.

AVV. LANZAVECCHIA - E avete anche fatto lavori di sistemazione dello scolo circostante questi locali?

TESTE PACE - Sì.

AVV. LANZAVECCHIA - E avete anche poi chiuso il laboratorio centrale?

TESTE PACE - Sì, però io già non c'ero più quando l'hanno chiuso.

AVV. LANZAVECCHIA - Non ho altre domande.

Controesame Parte Civile, Adv. Mara

AVV. MARA - La mia domanda è in funzione dell'attività che lei ha svolto nel periodo, 1966 - 2011, presso lo stabilimento di Spineta, ovvero ricercatore, tecnologo, e poi capo supervisore dei sette laboratori, ivi compreso il laboratorio di igiene industriale. Le chiedo, lei era a conoscenza, in funzione di questa sua qualifica ricoperta e delle mansioni che espletava, della presenza di discariche all'interno del sito?

TESTE PACE - Cioè discariche? Cioè il trattamento, c'è il reparto trattamento affluenti con annessa, diciamo così, la discarica ufficiale.

AVV. MARA - No, all'interno del sito, dello stabilimento.

TESTE PACE - No, all'interno del sito industriale, beh, io non sono a conoscenza.

AVV. MARA - Non è a conoscenza che ci fossero discariche di rifiuti tossico nocivi?

TESTE PACE - No, no.

AVV. MARA - E lei non ha mai effettuato, in funzione anche di capo del laboratorio di igiene industriale, analisi presso queste discariche?

TESTE PACE - Non sono stato capo del laboratorio di igiene industriale.

AVV. MARA - Supervisore di questi sette laboratori, ivi compreso quello di igiene industriale, non ha mai fatto o fatto effettuare alcuna analisi o carotaggi presso le discariche?

TESTE PACE - Aspetti un attimo, no, no, io personalmente...

AVV. MARA - No, io faccio la domanda, aspetti lei un attimo, finisco la domanda e poi eventualmente, se risponde che lo sa, siamo d'accordo.

PRESIDENTE - La sua domanda è chiara: lei ha mai fatto analisi, anche eventualmente con carotaggi, o non so con quali altri sistemi si possono fare, delle discariche del sito?

TESTE PACE - Io personalmente no.

PRESIDENTE - È a conoscenza che siano state fatte indagini?

TESTE PACE - No, allora, indagini commissionate a terzi, sì, che sono state fatte, indagini fatte dal laboratorio no.

AVV. MARA - E queste indagini commissionate a terze quando, se lo ricorda?

TESTE PACE - Non ho seguito niente, quindi posso benissimo dire anche delle balle se dico quando è stato e chi l'ha fatto.

AVV. MARA - Ma lei se lo ricorda quando sono state commissionate le indagini a terzi per analizzare cosa c'era nelle discariche?

TESTE PACE - Non nelle discariche, scusi, eh, ripeto...

AVV. MARA - Se lo ricorda il periodo temporale, quando sono state commissionate a terzi queste attività?

TESTE PACE - Io penso tra il 2000 e prima della acquisizione di Solvay, penso.

PRESIDENTE - Cioè prima che Solvay acquistasse il sito?

TESTE PACE - Sì, sì.

PRESIDENTE - Ma di cosa parliamo perché forse non ci siamo capiti?

TESTE PACE - Del 2003.

PRESIDENTE - Parliamo di che cosa? Di che analisi stiamo parlando?

TESTE PACE - Vado un po' a naso, diciamo, cioè c'era la necessità forse di legge di verificare l'inquinamento dei

siti industriali e quindi ogni sito industriale doveva fare un'indagine per presentare com'era il sito. In quell'occasione, anche il sito di Spineta Marengo ha commissionato questa indagine.

PRESIDENTE - Ma sulle discariche?

TESTE PACE - Non discariche, il sito industriale, la terra che c'è, anche i pavimenti.

AVV. MARA - La mia domanda era proprio con riferimento alle analisi, effettuate attraverso carotaggi o altre strumentazioni sulle discariche, con specifico riferimento alla problematica discariche.

TESTE PACE - Io non sono a conoscenza di discariche interne, tranne quelle ufficiali. Cioè, discariche, come dice l'Avvocato, io non sono a conoscenza di discariche interne.

AVV. MARA - Lei ha parlato di discariche ufficiali adesso?

TESTE PACE - Io ho parlato di trattamento affluenti con discarica del trattamento.

PRESIDENTE - Trattamento, scusi?

TESTE PACE - Trattamento affluenti, cioè esiste un reparto che tratta le acque prima di metterle...

PRESIDENTE - Trattamento affluenti con discariche?

TESTE PACE - Cioè il prodotto che viene trattenuto si mette in discarica temporanea, non so come si chiama, che poi vengono mandati nella discarica ufficiale ma questo penso sia nella planimetria della...

AVV. MARA - Questo con riferimento alle acque, giusto?

TESTE PACE - Sì, alle acque.

AVV. MARA - E i fanghi dove finivano?

TESTE PACE - I fanghi filtro pressati vengono spostati nelle discariche esterne.

AVV. MARA - Lei è a conoscenza di che fine facessero questi fanghi presenti in queste discariche?

TESTE PACE - No, no.

AVV. MARA - Questo è per il trattamento delle acque. Quando io parlavo di discariche prima, facevo riferimento alle discariche contenenti rifiuti solidi, non per il trattamento delle acque, lei è a conoscenza?

TESTE PACE - No.

AVV. MARA - Sa se sono state fatte analisi o sono state commissionate? È a conoscenza? Perché lei ha rivestito queste qualifiche dal 1966 al 2011, è lunghissimo periodo, quindi mi permetto di chiederle se è a conoscenza della presenza, se sa se sono state commissionate analisi presso queste discariche e se è a conoscenza anche dei risultati eventualmente?

TESTE PACE - Io non sono a conoscenza di discariche interne, sono a conoscenza del fatto che, in base a una norma, a una legge di quel periodo lì, è stata fatta un'indagine del sito industriale, sito industriale, cioè zona per zona, è stata commissionata ad un ente terzo.

AVV. MARA - Non ho altre domande.

Controesame Parte Civile, Avv. Lanzavecchia

AVV. LANZAVECCHIA - Presidente, brevemente, solo una contestazione perché il Teste ha poca memoria oggi, lei dice che non era a conoscenza che all'interno dello stabilimento ci fossero discariche, ha detto quello?

PRESIDENTE - Sì.

TESTE PACE - All'interno dello stabilimento, come se vicino agli uffici ci fosse una discarica, io non sono a conoscenza.

AVV. LANZAVECCHIA - C'erano delle discariche o no?

TESTE PACE - No, io dico l'unica discarica, di cui conosco, che non l'ho neanche vista, è vicino al trattamento affluenti e basta.

AVV. LANZAVECCHIA - Perché io le contesto che lei al Pubblico Ministero ha dichiarato "so che all'interno dell'area di stabilimento ci sono discariche di rifiuti autorizzate".

TESTE PACE - Sì, è questa la stessa cosa che le sto dicendo.

PRESIDENTE - Veramente sta dicendo tutto il contrario ma ne prendiamo atto. Le discariche di rifiuti autorizzati le conosceva.

AVV. LANZAVECCHIA - Non ho altre domande.

Controesame Difesa, Avv. Bolognesi

AVV. BOLOGNESI - Le risulta o ricorda se il Consiglio di Amministrazione di Solvay nel 2009 ha deliberato un

programma di ricerca documentale in stabilimento per portare alla luce le conoscenze storiche sulla situazione ambientale di questo sito di Spineta? Cioè, lei è stato consultato, intervistato in ordine ad una delibera del Consiglio di Amministrazione che aveva disposto delle ricerche sulla documentazione storica?

TESTE PACE - Sì.

AVV. BOLOGNESI - Ci può dire se ha consegnato della documentazione, se ha reperito della documentazione, cosa le hanno chiesto?

TESTE PACE - Io sono stato intervistato come tanti altri, hanno chiesto che cosa ci ricordavamo del periodo.

AVV. BOLOGNESI - Hanno chiesto, scusi?

TESTE PACE - Le conoscenze che erano in nostro possesso.

AVV. BOLOGNESI - In che anno questo è avvenuto?

TESTE PACE - Non mi ricordo, sono stato intervistato...

PRESIDENTE - Da chi è stato intervistato?

AVV. BOLOGNESI - Dalla Solvay, c'è una delibera del Consiglio di Amministrazione di Solvay, che produrremo alla prossima udienza, la quale delibera una ricerca interna perché lo stabilimento è grande, quindi sono stati sentiti quasi tutti i dipendenti.

TESTE PACE - Io sono stato intervistato.

PRESIDENTE - Non ricorda su cosa.

AVV. BOLOGNESI - Va bene. Non ho altre domande.

Controesame Difesa, Avv. Santa Maria

AVV. SANTA MARIA - Ricorda da chi è stato intervistato?

TESTE PACE - C'era l'ingegner Colatacci, mi sembra, e il direttore di stabilimento.

AVV. SANTA MARIA - E poi l'ingegner Bigini, il direttore dello stabilimento. E che domande le furono fatte in generale, su quali temi, su quali argomenti?

TESTE PACE - Sinceramente adesso... che produzioni c'erano, che tipi di indagini si facevano, e così via.

AVV. SANTA MARIA - Le hanno chiesto se esisteva documentazione storica in qualche archivio, in qualche magazzino?

TESTE PACE - Sì, sì.

AVV. SANTA MARIA - Lei ha rinvenuto qualche documento, ha consegnato qualche documento?

TESTE PACE - Io ho consegnato un documento all'ingegner Colatacci.

AVV. SANTA MARIA - Si ricorda che documento era?

TESTE PACE - Io ho avuto..., perché sono uscito dai laboratori e sono andato nelle risorse umane, quindi un'altra funzione, in quella funzione mi hanno dato un ufficio, in quell'ufficio c'erano delle documentazioni del precedente e lì c'era qualche cosa di analisi del sito. Io ho solo consegnato quel materiale.

AVV. SANTA MARIA - Che è poi la relazione ERL 1992, di cui in questo processo abbiamo parlato tante volte. Non ho altre domande.

Esaurite le domande, il Teste viene congedato.

Si dispone la sospensione e si rinvia all'udienza del 17 giugno 2013.

* * * * *

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 192546

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
Società Cooperativa ATHENA

L'ausiliario tecnico: SIG. CARLETTO RICCARDO GIOVANNI - Fonico

Il redattore: SIG.RA BERGAMIN CHIARA - Trascrittrice

SIG.RA BERGAMIN CHIARA - Trascrittrice
